Alessandra Bellazzi

Il Triangolo Delle Bermuda

Premessa
Il Triangolo delle Bermuda
Il mistero dei cristalli di luce

Più di mille anni fa esisteva un'isola situata nel mezzo dell'oceano Atlantico, abitata da una nobile e potente stirpe.

Questa popolazione godeva di grande benessere grazie alle risorse naturali della terra.

L'isola era un centro di commercio e scambi.

I sovrani di questa terra riuscirono a sottomettere tutte le popolazioni vicine, compresi i territori dell'Europa e dell'Africa.

Questa era l'isola di Atlantide.

Atlantide era il regno di Poseidone, re del mare. Quando si innamorò di Cleito, una donna mortale, creò una dimora in cima ad una collina nel mezzo dell'isola, circondando l'abitazione con anelli d'acqua e terra per proteggere la sua amata.

Cleito ebbe dieci figli e il più anziano di questi, Atlas, divenne il primo re di Atlantide.

Gli Atlantidi conducevano virtuose e semplici esistenze ma lentamente cambiarono: avidità e sete di potere cominciarono a corromperli.

Quando Giove vide l'immoralità di questa popolazione si riunì con le altre divinità, determinando una punizione memorabile. L'isola, i suoi abitanti, la sua memoria furono inghiottiti dal mare.

Andando oltre la mitologia greca, Atlantide da migliaia di anni continua ad essere uno degli enigmi più appassionanti della storia.

Il continente sommerso era situato in quella zona dell'Oceano Atlantico dove il 5 dicembre 1945 scomparvero cinque aerei Avenger *dell'Aeronautica militare degli Stati Uniti d'America.*

Da quel momento iniziò il mistero del Triangolo delle Bermuda.

VISIT…

Il Triangolo Delle Bermuda

5 Dicembre 1945.
Ore 14,02
Cinque aerosiluranti del tipo *Avenger* partirono per un volo di esercitazione dall'aeroporto militare di Fort Lauderdale, a nord di Miami, con un equipaggio complessivo di quindici uomini...

Ore 16,07
«Grumman 1... qui torre di controllo; come procede il volo? Avete dei problemi? A quest'ora sareste già dovuti rientrare alla base...»
«Torre di controllo, qui Grumman 1. Tutto O.K. ... solo che abbiamo probabilmente sbagliato rotta... stiamo sorvolando uno strano mare.»

Ore 16,20
«Torre di controllo, torre di controllo... - il segnale era diventato intermittente - qui Grumman 1. Abbiamo perso l'orientamento... la strumentazione di bordo è fuori uso... le bussole sembrano impazzite. Impossibile accertare la direzione!»
«Torre di controllo chiama Grumman 1. Qui Fort Lauderdale... Grumman 1 ci sentite? Capitano Mitchell, siete all'ascolto? Non avvertono le nostre chiamate, sono isolati. Chiamate il maggiore Griffith che venga immediatamente alla torre di controllo: abbiamo perso il segnale radio degli *Avenger!*»
«Stiamo precipitando in mare... c'è solo schiuma bianca, schiuma... una grande bolla d'acqua ci ha inghiottiti... Mitchell, Correli, Ties, Priece, addio...»

In quel pomeriggio del 5 dicembre 1945, il mare sembrava una tavola di cristallo, lievemente increspato dalle carezze di una leggera brezza.
La superficie era liscia, immobile, fredda, quasi complice muta della tragedia di pochi istanti prima. Tutto era silenzio e calma.
Nel cielo solo la scia di qualche aereo di linea ad alta quota, all'orizzonte la sfera rossastra del sole che si inabissava nel mare.
A Fort Lauderdale intanto si stava scatenando l'inferno: giornalisti, avvocati, piloti, curiosi.

La Casa Bianca1 [1 Casa Bianca: *residenza ufficiale del presidente degli USA a Washington. Iniziata nel 1 792, fu inaugurata dal presidente J. Adams nel 1800. L'edificio, a due piani, in stile neoclassico, è appunto di colore bianco.*] chiedeva in continuazione notizie sull'accaduto, il presidente Truman2 [*2* il presidente Truman: *Harry Spencer Truman, politico statunitense, fu eletto presidente degli Stati Uniti il 12 aprile 1945.*] voleva essere costantemente informato sugli sviluppi della vicenda.

«Occorre avvisare i familiari!» disse con voce mesta, seppur legata ad un sottilissimo filo di speranza di ritrovare i membri dell'equipaggio ancora vivi, il Maggiore Griffith, uno dei pochi a conoscenza dello strano presentimento di Mcrough.

Il caporale Mcrough, infatti, quella stessa mattina aveva chiesto il permesso di non partecipare alla missione con i compagni a causa di una strana sensazione, come il presagio di una sciagura.

Per un uomo coerente come Griffith, abituato a prendere decisioni vitali nel giro di pochi secondi, collegare la premonizione di Mcrough a quanto era accaduto significava accettare tacitamente che i casi della vita fossero legati tra loro dalla sottile trama del destino e non dipendessero esclusivamente dalle facoltà e dall'intelligenza umana.

La realtà, comunque, rendeva protagonisti di un autentico mistero quindici piloti dell'Aeronautica degli Stati Uniti, scomparsi improvvisamente a bordo di cinque aerosiluranti Grumman *TBM 3 Avenger.*

Dopo aver dato l'allarme, un grosso idrovolante *Martin Martiner* partì alla ricerca della squadriglia. Circa venti minuti dopo il decollo, l'aereo dava la sua ultima segnalazione di posizione.

Ogni ulteriore tentativo per riprendere i contatti fallì.

Il mistero si infittiva.

Venne allora messa in stato d'allarme la Guardia Costiera, che spedì un apparecchio sulla rotta del *Manin Martiner.*

Ma il suo equipaggio tornò dichiarando di non aver trovato traccia né dell'idrovolante né della pattuglia degli *Avenger.*

La stessa notte fu inviata nella zona la portaerei *Solomons,* con trenta aerei statunitensi e ventun navi scortate da apparecchi britannici. Vennero esplorati cinquecentomila chilometri quadrati di mare, coste e terraferma, senza successo.

In tutto ciò, l'aspetto che destava maggiore incredulità era questo: degli

uomini e degli aerei non c'era alcuna traccia. Nessun relitto, nessun salvagente, neanche un berretto, un guanto o una scarpa che potessero segnalare il punto ove si era consumata la tragedia.

Niente di niente per miglia e miglia, nemmeno un corpo da seppellire o da ricordare fra le lacrime...

Forse erano ancora vivi... Ma dove?

Urla, frastuoni, rumore di lamiere contorte, terrore.

Jimmy non aveva più neanche il tempo di ripensare alla sua esistenza, ai deliziosi manicaretti di sua madre, alla dolce voce della sua ragazza, ai modellini d'aereo della sua infanzia!

Fortunatamente neanche il tempo di realizzare che la sua giovane vita stava per finire...

Improvvisamente lo colse la sensazione di essere sospeso, di volare senza peso all'interno di una bolla di sapone. Schiuma bianca. Buio.

Quando riaprì gli occhi fu colpito da una luce abbagliante.

"Deve essere il candore del Paradiso" pensò.

In effetti, nonostante nella sua vita non fosse stato un santo, una morte così tragica gli doveva aver garantito il meglio nell'aldilà.

Tuttavia, capire di poter di nuovo pensare, di possedere ancora la capacità di provare sensazioni, lo fece sentire vivo e, tutto sommato, al sicuro.

Ben presto si accorse anche che il suo corpo era intatto, poteva muoversi, alzarsi, camminare.

Era ancora il Jimmy di sempre.

Si guardò intorno ma il bagliore non accennava a diminuire e soprattutto gli impediva di riconoscere ciò che lo circondava. Iniziò a camminare, senza una direzione, voltandosi continuamente per paura di essere seguito.

Ma da chi? Avvertiva una strana forza, come una presenza invisibile che lo accompagnava, pur senza l'intenzione di fargli del male.

Ad un tratto si sentì come attratto in una direzione, oltrepassò uno stretto cunicolo e si ritrovò in un luogo molto simile al precedente, ma nel quale la sua vista riusciva a sostenere quel chiarore prima accecante. Accasciato a terra riconobbe il comandante Mitchell.

Era come pietrificato, immobile, con gli occhi sbarrati, bianco e freddo come una statua di marmo. Jimmy, inizialmente entusiasta per aver ritrovato un compagno, fu poi atterrito dal timore che il pilota fosse morto.

Si avvicinò, lo sfiorò ed ebbe per un istante la sensazione che la forza misteriosa che lo guidava si fosse impadronita del corpo di Mitchell.

Nessuna reazione, silenzio.

Improvvisamente un potentissimo raggio di luce. Mitchell mosse gli occhi prima sbarrati, e con lo stupore di chi vede realizzarsi un sogno, guardò Jimmy.

I due si abbracciarono dimenticando per un attimo di essere soldati, addestrati al rischio e al pericolo e soprattutto sempre costretti a mantenere un freddo distacco tra loro. Erano semplicemente due uomini che si ritrovavano dopo un viaggio misterioso del quale era ancora troppo presto riuscire a capire le cause e le finalità.

Non avevano bisogno di pronunciare parole: provavano la stessa sensazione, la stessa angoscia e quindi una sola occhiata bastò loro per comunicare, come se si capissero col pensiero.

Rimasero in quella situazione di muto torpore per alcuni istanti.

Ad un tratto, però, Mitchell urlò: un grido che rimbombò come l'eco fra le montagne e i loro due corpi si destarono come da uno stato di *trance3*.
[3 trance: sfato *mentale temporaneo in cui vi è perdita, parziale o totale, della consapevolezza; l'attività intenzionale è sostituita da attività automatiche.*]

«Jimmy, dove siamo? Come siamo arrivati qui? Dove sono gli altri?»

«Comandante Mitchell, stiamo forse sognando?»

Jimmy sapeva bene che non si trattava di un sogno, ma non riusciva a trovare risposte alle domande che Mitchell continuava a porgli con insistenza.

Mitchell sembrava ancora frastornato, non completamente in possesso delle sue facoltà mentali.

Lì era impossibile capire se fosse giorno oppure notte, che ora fosse, se facesse caldo o freddo, ma soprattutto se ci fosse qualcun altro.

A Jimmy sembrò di aver dormito o di essere rimasto in stato di incoscienza per un periodo di tempo indefinito; vide invece che Mitchell si era ripreso e che toccandosi, come per accertarsi di essere tutto intero, frugava nelle tasche della sua divisa in cerca di qualcosa.

«Cosa sta cercando, comandante Mitchell?» chiese ad un tratto al suo superiore.

«Chiamami David, Jimmy; qui a quanto pare non ci sono gradi o

uniformi da rispettare. Dovremo affrontare quest'avventura insieme, uscire insieme da quest'incubo, tornare alla nostra vita insieme. Non chiamarmi più comandante: siamo compagni nella stessa impresa, forse non torneremo più come prima, quindi non possiamo perderci in queste sciocchezze...».

«Va bene, David, ho capito! Ma come ci muoveremo, cosa faremo? E innanzitutto, dove siamo?»

Bella domanda, pensò fra sé David che, nonostante il commovente discorso, si sentiva comunque responsabile anche per la vita del giovane Jimmy.

Improvvisamente i due avvertirono un fortissimo rumore, quasi una scossa di terremoto e, subito dopo, distinsero un incredibile bagliore.

«Inizieremo con l'ambientarci - disse David - come ai corsi di addestramento, quando ti lasciano in un posto isolato e devi tornartene indietro da solo!».

Orientarsi è semplice quando si possiedono le coordinate spazio-temporali di un luogo, ma in un mondo sconosciuto, dove non esistono i punti cardinali, la longitudine o la latitudine, com'era possibile ambientarsi?

«Cercavo la mia bussola, Jimmy! Quando siamo. .. sì quando siamo precipitati l'avevo nella tasca destra. Deformazione professionale!»

L'accaduto iniziava ad affiorare nelle loro menti. Si ricordavano la perdita di rotta, l'interruzione del contatto radio, il volo impazzito degli aerei. Ma poi tutto si offuscava, diventava vago e disordinato.

«Come siamo arrivati qui?» chiese Jimmy stupito.

«Vorrei saperlo anch'io» rispose David.

«La bolla, sì, deve essere stata la grande bolla d'acqua che ci ha catturati quando siamo finiti in mare!»

I ricordi affioravano nella loro mente *come flash4* [4 flash: *emissione luminosa breve e intensa.*] per poi lasciarli con un senso di buio sconforto.

«Dobbiamo muoverci, guardarci intorno, perlustrare questo strano e misterioso ambiente che può nascondere qualche trappola.»

Iniziarono a camminare, ma nella loro testa c'era sempre un'idea fissa: erano gli unici "sopravvissuti" oppure avrebbero, presto o tardi, ritrovato qualcuno dei loro compagni?

In silenzio attraversarono uno stretto cunicolo con la stessa, insistente sensazione che qualsiasi mossa facessero fossero guidati da una

straordinaria e misteriosa forza.

L'oscurità si alternava a forti bagliori quasi accecanti che si accendevano e spegnevano ritmicamente, ad intermittenza.

«Da dove provengono queste luci?» interrogò incuriosito e un po' spaventato Jimmy.

«Tu mi chiedi cose che io ignoro totalmente, ragazzo. Se potessi darti anche soltanto una delle risposte che cerchi, forse saremmo già in salvo. In salvo si fa per dire, ho infatti la netta sensazione che abbiamo iniziato un viaggio senza ritorno!»

Il pessimismo di David, nonostante l'apparente tranquillità, affiorava improvvisamente, forse a causa delle sue vicende passate al servizio dell'Aeronautica militare statunitense.

L'esperienza della seconda guerra mondiale appena conclusa, la morte improvvisa di Roosevelt e la nuova presidenza Truman avevano lasciato delle impronte indelebili nella personalità di questo pilota di mezz'età. Jimmy era troppo giovane per abbandonarsi allo sconforto, la sua vita era spensierata prima di quel maledetto giorno di dicembre; aveva sempre amato l'avventura ed aveva scelto di entrare nell'Aeronautica statunitense proprio perché questa gli pareva la strada adatta per poter avere un'esistenza e delle esperienze fuori dal comune.

Pensava alle prove superate per poter entrare nell'esercito e, soprattutto, ricordava gli addestramenti passati: nulla di fronte all'esame a cui ora era chiamato!!!!

La sua voglia di non arrendersi neanche di fronte all'ignoto era un'ancora di salvezza per entrambi. Sarebbero andati fino in fondo, a qualsiasi costo: cosa rimaneva loro da perdere?

«Jimmy, tu sai che la zona che stavamo sorvolando prima di precipitare rientra nell'area conosciuta con il nome di "Limbo degli scomparsi"?»

Sentendo queste parole, Jimmy rabbrividì.

Non poteva essere vero, tutte quelle frottole, quei racconti fantasiosi, quelle bugie per sprovveduti.

La severa legge militare impediva ai soldati di credere a simili dicerie, cose da donnicciole, non da uomini veri.

Ma, in quell'istante, il giovane capì che lui ed il suo comandante stavano per inoltrarsi alla scoperta di un vero e proprio mistero.

«Chiamano così, caro Jimmy, il vasto segmento trilaterale che nell'oceano Atlantico è delimitato dalle isole Bermuda a ovest, da Porto

Rico a sud e da Fort Lauderdale a est.

Pensa che molti affermano che già Cristoforo Colombo, nel lontano 1492, sia stato testimone di strani fenomeni proprio mentre le sue tre caravelle navigavano in quest'area.

Il grande navigatore, infatti, annota nel suo diario che quando la Nina, la Pinta e la Santa Maria5 [5 la Nina, la Pinta e la Santa Maria: *sono le tre navi che Cristoforo Colombo armò per salpare alla volta* dell'America.] arrivarono nella zona, la bussola perse il controllo e l'intera ciurma, con il comandante in testa, vide delle strane luci nel cielo, una grande fiamma di fuoco - come dice Colombo - che precipitava nell'oceano»

«Non poteva essere un meteorite?» chiese Jimmy che ascoltava il suo comandante con la stessa attenzione di un bambino che ascolta una fiaba dalla voce profonda e suadente del nonno.

«Probabilmente sì, ma nessuno mai nei secoli successivi ritornò su queste visioni per cercare di trovare una risposta plausibile. In effetti l'eco della scoperta del Nuovo Continente assorbì l'attenzione di tutti e mise a tacere queste voci leggendole come un messaggio quasi "divino", premonitore dell'importante evento.

Noi dell'aviazione siamo sempre stati al corrente di queste e delle altre storie che sto per raccontarti, ma ovviamente non abbiamo mai creduto che potessero essere vere o che nascondessero fenomeni misteriosi.

Non abbiamo mai avuto prove concrete dell'esistenza di altre civiltà ritenute, proprio per mancanza di indizi, ormai scomparse.

Ed ora ci troviamo qui... Dobbiamo forse ritenerci dei prescelti, dei testimoni di un mondo misterioso i cui segreti forse ci verranno pian piano svelati durante la nostra permanenza? Ma torneremo mai da dove siamo venuti per poter raccontare ciò che abbiamo visto?» si chiese David rivolgendo la domanda anche al suo amico.

Non udendo alcuna risposta, David si lasciò trasportare dalla corrente dei suoi pensieri.

Ed ecco che, lentamente, riaffiorò una profonda nostalgia.

«Ehi, Jimmy - continuò David recuperando il suo abituale tono rassicurante, - pensa se le luci viste da Colombo cinque secoli fa fossero le stesse che ci stanno abbagliando in questa strana atmosfera! Se così fosse, significherebbe che ci troviamo su un altro pianeta, forse in un'altra galassia, perché, se fossimo finiti sotto il mare, i bagliori della "grande fiamma di fuoco" andrebbero verso l'alto e non viceversa! Ti pare?»

Mitchell guardò Jimmy che si era assopito, forse perso nel suo astniso ragionamento delle direzioni della luce, o forse spossato dalla fatica e dalla angoscia.

Nel silenzio, il comandante ripensò agli ultimi attimi prima dell'impatto, sforzandosi di ricordare il momento del fatidico trapasso in quest'altra dimensione.

Rimase zitto ed immobile per un po' di tempo. Poi, come se fosse arrivato alla soluzione del mistero, sfiorò il braccio di Jimmy per svegliarlo.

Il ragazzo però non reagì, rimase fermo come morto. Allora David fu assalito dal terrore di aver perso il suo compagno, il suo ultimo contatto con il mondo conosciuto, la prova costante che ciò che stava vivendo non era un sogno. Stava per urlare tutta la sua disperazione quando un raggio della misteriosa luce colpì il corpo del giovane.

Jimmy trasalì, si scosse stiracchiandosi come dopo una nottata di placido sonno, guardò il suo comandante e non riuscì ad interpretare l'atteggiamento tra il meravigliato e lo sbalordito di David.

«Cosa è successo? Perché mi guardi così? Scusa se mi sono addormentato.»

«Tu non stavi dormendo, eri come spento. Poi sei stato colpito da un raggio di luce e ti sei rigenerato. Mi sei sembrato uno di quei pupazzi che funzionano a pile: le tue pile si erano scaricate e il raggio di luce le ha ripotenziate facendoti risvegliare.»

«Non è che la stanchezza ti gioca brutti scherzi, David?»

«No, caro Jimmy, non mi sto sbagliando; le regole di questo strano mondo sono molto diverse dalle nostre.»

Si fissarono per un istante ritrovando quella complicità e sicurezza che li aveva accomunati già nelle esercitazioni di volo qualche tempo prima.

«Hai mai sentito parlare del Mary Celeste, Jimmy? - proruppe ad un tratto David come per riprendere il discorso lasciato in sospeso prima dello strano assopimento di Jimmy. - Nel 1892, questo vascello fu trovato abbandonato in alto mare a circa quattrocento miglia fuori dalla sua rotta da New York a Genova. Dell'equipaggio non si trovò alcun segno né si seppe mai che cosa gli fosse successo.

L'unico aspetto confortante fu legato all'assenza delle scialuppe di salvataggio, il che fa presumere che marinai e passeggeri avessero abbandonato la nave per qualche motivo ancora sconosciuto. Ma nessuno

di loro fu più ritrovato né vivo né morto!» David, mi stai forse volendo far credere che potremmo ritrovare qui quelle persone?» chiese Jimmy stupito.

«Perché no, dopo tutto la soluzione a questo mistero lascia aperte le porte ad ogni ipotesi. Se ritrovassimo quella gente potremmo battezzare questo posto il Paradiso dei Ritrovati» rispose David sorridendo, forse perché in fondo non gli sarebbe dispiaciuto credere ad una idea del genere.

«La nostra stessa scomparsa magari riaprirà , sulla Terra, il dibattito sul mistero delle sparizioni e chissà che qualcuno mai possa interrogarsi sulla nostra fine!» «David, forse è ora di muoversi, dobbiamo iniziare a conoscere questo posto per vedere se è abitato o se siamo soli, se da qualche parte ci sono i nostri compagni di missione o se davvero siamo stati prescelti soltanto noi due. Vedi entrambi parliamo dando già per scontato che qualche forza o entità ci guidi. Dobbiamo venire a capo della situazione se vogliamo salvarci e non impazzire.»

Quando i bagliori di luce si affievolirono, David e Jimmy riuscirono a distinguere alcune forme scure, geometriche, statiche. Ad un tratto superarono un altro dei soliti stretti cunicoli e si ritrovarono all'interno di un tempio.

L'impressione era quella tipica degli archeologi subacquei quando entrano in un relitto e scoprono un immenso tesoro.

Davanti ai loro occhi si presentò l'immagine di una costruzione sommersa, dalla imponente mole .

David ed il suo giovane compagno riuscivano a vedere tutto questo spettacolo senza l'aiuto di respiratori o di maschere.

«Siamo diventati due pesci! - esclamò Jimmy. - Siamo sott'acqua, eppure riusciamo a respirare liberamente. L'acqua per noi non ha la sua solita densità, c'è ma è come se non ci fosse!»

Jimmy non riusciva davvero a trovare le parole per spiegarsi un fenomeno simile.

«Jimmy - intervenne allora David, - dobbiamo iniziare a ragionare seguendo parametri diversi dai soliti. Dobbiamo accettare una volta per tutte che ci troviamo in un'altra dimensione!»

Il bagliore stava aumentando e la visibilità per i due uomini diminuiva.

«Questa luce finirà per accecarci, è troppo potente per i nostri occhi!: forse ci impedisce di vedere ciò che non siamo ancora pronti ad osservare!»

Tra le rovine gigantesche di quella costruzione iniziarono a riconoscere

stupende colonne decorate da disegni geometrici, archi grandi come ponti, statue d'oro e pietre preziose dai mille colori.

La cosa strana era costituita dal fatto che questi non erano veri e propri reperti, perché non avevano alcun segno del passaggio del tempo, eppure sembravano giacere lì da migliaia di anni. Nessuna alga che li ricoprisse, neanche un pesce che vi avesse creato la sua dimora.

Tutto sembrava pietrificato, mummificato, quasi messo in naftalina nell'attesa che qualcuno arrivasse a dare una spolveratina o a risvegliare quel mondo addormentato il cui unico segno di vita era rappresentato dai bagliori di luce.

«Jimmy, sicuramente conosci la leggenda di Atlantide6! [6 Atlantide: *è la mitica isola al di là delle colonne d'Ercole che avrebbe dato il nome all'Atlantico. Secondo un'antica leggenda, riportata dal filosofo greco Platone in una sua opera, il* Clizia, *era fertilissima e ricchissima, abitata da un popolo di valenti guerrieri, che tentarono di invadere l'Europa e l'Asia. Fu poi ingoiata dal mare per l'empietà dei suoi abitanti. Anche in tempi più recenti la posizione di quest'isola favolosa ha continuato ad essere oggetto delle ipotesi più* svariate.]. Questo strano tempio mi dà proprio la sensazione che mi suscitavano i racconti mitologici sul continente scomparso che ci leggeva la maestra alla scuola elementare!»

«Atlantide è il più grande enigma della storia, tutti sono sempre rimasti affascinati dall'alone di mistero che circonda sia la sua esistenza sia la sua scomparsa. Io rimasi molto colpito, da piccolo, quando mio padre, severo professore di lettere classiche, terrore degli alunni, mi leggeva le pagine dei dialoghi del filosofo Platone. Il celebre sapiente greco ricostruiva la storia di Atlantide rielaborando le informazioni tramandate dal saggio re Solone, che le aveva a sua volta ricevute da un sacerdote egizio. Platone descrive Atlantide come il regno di Poseidone, dio del mare. Questa vastissima terra, i cui confini si estendevano dall'alba al tramonto era sede di una nobile e raffinata civiltà che visse in pace per secoli, finché i vizi della Terra non la contagiarono, primo fra tutti l'avidità. Allora Zeus, re degli dèi, adirato per il fatto che gli abitanti di Atlantide avessero abusato del suo favore, decise di punirli in maniera esemplare, distruggendo questo magnifico continente e facendolo sprofondare negli abissi marini.»

«E se fossimo ad Atlantide?» domandò perplesso David, suggestionato dal racconto di Jimmy.

«Esiste un'altra versione del mito di Atlantide, una leggenda più antica

di Platone. È la leggenda che Solone dovette ascoltare dal sacerdote egiziano e poi tramandare. Egli identificava Atlantide con l'isola di Keftiu, sede di uno dei quattro pilastri che sorreggono il cielo, distrutta in seguito a cataclismi e sprofondata in fondo all'oceano.»

«Favole suggestive, belle ed entusiasmanti per i bambini - intervenne David un'aria da saputello che lo rendeva veramente antipatico ma che probabilmente era solo un pretesto per non accrescere lo stato di ansia e confusione che lo dominava. - Se molti filosofi e scienziati si sono occupati di Atlantide nel corso dei secoli, un motivo ci sarà, non ti pare? Alcuni geografi ne hanno delimitato i confini ed alcuni esploratori l'hanno anche cercata! Ma nessuno ha mai trovato alcunché. Nel Novecento si è fatta strada una teoria in base alla quale uno dei confini di Atlantide coincidesse con l'isola di Bimini nelle Bermuda. Molto vicino alla nostra base militare, non ti sembra, David?»

David aveva ascoltato le parole di Jimmy ma la sua attenzione era poi stata attirata da una strana forma a piramide stagliata contro quella luce apparentemente sottomarina.

Anche Jimmy scorse quella figura ed entrambi si diressero verso quell'enorme pietra sagomata dalla superficie liscia e splendente.

Alla base della piramide si apriva uno stretto varco. Lo superarono e si trovarono in una piccola stanza rettangolare con il soffitto piramidale.

Si stupirono del fatto che, come già avevano notato nelle rovine del tempio, non ci fossero alghe o coralli che crescevano sulle pareti ma tutto fosse completamente lindo e lucente.

Inoltre la stanza era completamente illuminata dai bagliori ai quali ormai David e Jimmy si erano abituati; tuttavia, non riuscivano a vedere la sorgente diretta della luce.

Al centro della stanza videro che era appesa una bacchetta metallica, forse d'ottone, sulla cui punta esterna era attaccata una sfaccettata gemma rossa. Esattamente sotto la gemma, in mezzo alla stanza, c'era una pietra coperta da una lastra metallica, su cui erano scolpite due mani di bronzo. La loro grandezza era naturale ma il colore scuro le faceva sembrare bruciate, come se fossero state sottoposte ad un tremendo calore.

I due uomini si avvicinarono, incuriositi ma allo stesso tempo molto cauti, poiché quella strana figura rappresentava l'ignoto, il passaggio dalla loro dimensione umana ad un'altra misteriosa dimensione.

Quando furono decisamente in prossimità delle due mani, segno

inequivocabile della conoscenza dei caratteri fisici tipici e distintivi della razza umana, rimasero esterrefatti dalla presenza all'interno di esse di una sfera di cristallo.

Le due mani sembravano congiunte in segno di offerta, come se desiderassero che quella sfera fosse raccolta e custodita da qualcuno, come se fossero stanche di reggerla dopo tanto tempo e volessero trovarle un altro, più sicuro rifugio.

«In tutta la mia vita - disse David estasiato - non ho mai assistito ad uno spettacolo del genere.»

E mentre avvicinava le sue mani a quelle di bronzo per afferrare la sfera di cristallo ebbe paura. Si bloccò e, girandosi, fissò lo sguardo di Jimmy come per avere il suo consenso.

«David, se l'oscura forza che ci guida ci ha portato fino a qui, significa probabilmente che dobbiamo portare a termine un progetto misterioso di cui questa sfera è il primo elemento. Coraggio, alziamola insieme, così nessuno dei due si sentirà responsabile se dovesse accadere l'irreparabile.»

Jimmy allungò le sue mani verso quelle di David ed entrambi si rivolsero in direzione della sfera.

«Al tre! Uno, due, tre...»

La sfera si staccò agevolmente dal suo supporto anche perché era molto leggera, così leggera da rimanere sospesa come una bolla di sapone.

Nello stesso momento in cui i due amici afferrarono la strana forma si accesero tutt'intorno delle sagome dall'aspetto di parallelepipedo, simili a cristalli.

Emanavano una luce molto forte, probabilmente quegli stessi bagliori che avevano offuscato la loro vista all'arrivo.

David e Jimmy ebbero la sensazione di trovarsi all'interno di una miniera di diamanti: tutto brillava, risplendeva e rifletteva una luce calda, piacevole e avvolgente.

Entrambi si sentivano pieni di energia ma non capivano che quella forza proveniva proprio dai cristalli di luce.

«Si dice che quando Atlantide sprofondò - esordì Jimmy, - seguirono il suo stesso destino i suoi grandi cristalli di fuoco che, ai tempi del suo massimo splendore, erano dotati di enormi poteri ed emanavano forti fasci di energia. I cristalli costituivano le fondamenta di Atlantide e contenevano un'energia maggiore anche di quella nucleare.»

David guardò Jimmy, poiché forse entrambi stavano pensando la stessa

cosa.

Poi ad un tratto disse:

«E se fossero i cristalli di luce ad averci attirato o risucchiato qui? Ammettiamo che la forza dei cristalli, come tutte le forze fisiche, abbia creato un campo e che l'energia si sia conservata sotto varie forme per tutti questi secoli. Se davvero, come dici tu, uno dei confini di Atlantide coincide con l'isola di Bimini, e quindi Atlantide sarebbe sprofondata grosso modo sotto le Bermuda, noi, volando in quest'area, potremmo essere stati attratti all'interno del campo di forza, magari disintegrati e trasformati in pura energia pensante. Il fatto che noi continuiamo a percepire attraverso i sensi, le stesse caratteristiche fisiche di prima dipenderebbe esclusivamente dalla memoria umana rimasta incontaminata durante la deflagrazione corporea!»

«Potrebbe essere così, David. Sicuramente, però, in questa dimensione c'è o c'è stata, non chiedermi come, una presenza umana. Mi spiego: i resti nel tempio e le mani di bronzo sono oggetti che appartengono all'uomo, al pianeta Terra. Come riesci a spiegare la loro presenza qui?»

«Molto semplicemente, caro Jimmy: questa è veramente Atlantide!»

«Mi sembra tutto così incredibile: i cristalli di luce, il campo di energia, Atlantide, noi spiriti pensanti senza corpo ma con le stesse percezioni degli uomini vivi!»

Pronunciando il termine "vivi", Jimmy ebbe un sobbalzo: per la prima volta prendeva in considerazione la possibilità di essere morto!

Iniziò allora a darsi dei pizzicotti, a tirarsi i capelli, a morsicarsi la lingua.

David, perplesso e incapace di comprendere il significato di tale comportamento, esclamò:

«Jimmy, ma sei impazzito? Questo è masochismo allo stato puro!»

«No, David - si giustificò il giovane, - sto solo cercando di capire se c'è ancora un legame tra il mio corpo e la mia anima! Così facendo, mi sono reso conto che provo ancora il dolore fisico, di conseguenza non sono stato trasformato in un qualcosa di immateriale... Già questo mi solleva e mi rincuora. Sai, ero affezionato alle mie braccia, alle mie gambe, alle mie mani...» scherzò il giovane.

«Forse la sfera di cristallo potrebbe aiutarci a capire cosa e dove siamo.»

In effetti l'improvvisa accensione dei cristalli aveva fatto loro trascurare la misteriosa sfera nella quale erano ora certi di poter trovare qualche

risposta.

Come mai, ogni qualvolta pensavano alla sfera, riuscivano a darsi delle spiegazioni?

Ad un tratto, un raggio si sprigionò dal cristallo a loro più vicino, attraversò la gemma posta all'estremità della bacchetta e raggiunse la sfera. L'energia accumulatasi fece materializzare accanto a Jimmy e David un'immagine dai tratti umani, nella quale ciascuno dei due riconobbe se stesso, come se si trovassero davanti ad uno specchio.

Nonostante l'iniziale sgomento, capirono che la funzione di quell'essere era di fornire loro delle spiegazioni.

«Gli Atlantidi usavano i cristalli, per molteplici scopi - iniziò a raccontare una voce - a volte perfino in modo sbagliato, tant'è che tutto ciò portò al rischio della distruzione finale. Conoscevano perfettamente le loro proprietà, dalla rifrazione all'amplificazione e accumulazione dell'energia. Era noto che un raggio di luce diretto intensamente e focalizzato in modo specifico su alcune sfaccettature di un cristallo veniva amplificato piuttosto che diminuito, suddividendo l'energia in un ampio e sofisticato spettro. Gli Atlantidi utilizzavano alcune parti dell'energia al fine di far crescere le cose, altre parti per guarire, altre per far aumentare le sostanze. Altre fasi dello spettro per scomporre le molecole della materia ed altre ancora per produrla o trasformarla. I cristalli avevano la capacità di modificare l'energia, trattenerla, mantenerne l'intensità, focalizzarla e trasmetterla, a grande distanza, a ricettori dello stesso genere. Così da una piramide all'altra gli Atlantidi, in un certo senso, trasmettevano l'energia.»

«Quali piramidi?» interruppe improvvisamente Jimmy che era rimasto ad ascoltare sbalordito.

«Una tal domanda mi stupisce! Vi ho sopravvalutati!!! Le vostre deduzioni e la mia occulta guida vi hanno condotto fin qui. Mi illudevo che le vostre menti avessero intuito l'importanza di tale struttura, poiché sei piramidi sono le fondamenta di Atlantide. Il nostro immenso paese poggiava su basi piramidali proprio uguali a questa in cui vi trovate. Anzi, questa è la Grande Piramide della sfera di Cristallo, sede della saggezza e delle verità.»

«Allora, noi siamo prigionieri di Atlantide?» chiese David spaventato.

«Non siete prigionieri, la verità vi verrà svelata al momento giusto. Adesso non è ancora ora - disse la voce e poi continuò: - quando la faccia della Terra era rivolta in una specifica direzione, una piramide serviva ad

intensificare e trasmettere le energie alle altre piramidi, che fungevano da ricettori e disperdevano l'energia fra i cristalli a seconda delle necessità. Viceversa, quando la piramide che aveva prima inviato energia era posizionata in modo "non adeguato" in base all'allineamento celeste, fungeva da ricettore.

I cristalli si formavano naturalmente ma invece di attendere centinaia di anni per completare la loro struttura, gli Atlantidi trovarono il modo per velocizzare e amplificare la loro crescita; così riuscirono perfino ad ottenere quarzi7 [7 quarzi: *il quarzo è un minerale molto duro, dalla caratteristica concoide o a* schegge.] di sette metri di altezza e tre metri di diametro, aventi dodici facce che erano a loro volta utilizzati per accumulare l'energia o trasmetterla.

I cristalli più piccoli, invece, venivano colorati e utilizzati per vari scopi: salute, meditazione, sviluppo psicologico, aumento della capacità mentale, comunicazioni, generazione di potere, dematerializzazione, trasporto di oggetti, come campi di forza magnetica e per poter compiere viaggi ad una velocità inimmaginabile.

Alcuni cristalli furono scolpiti a forma piramidale con quattro o sei facce, colorati di rosa e utilizzati per la chirurgia, per cambiare la struttura molecolare, alleviare il dolore particolarmente nelle aree delicate del cervello, degli occhi, degli organi riproduttivi.

I cristalli gialli o dorati diventavano di tonalità più scura in presenza di malattie.

Pietre purpuree o color rubino curavano i problemi emotivi o spirituali; i cristalli neri erano dei potentissimi protettori.

Spesso, per ritornare alla vitalità gli abitanti di Atlantide si mettevano in meditazione all'interno di un cerchio costituito da pietre di tipo diverso, tenendo un quarzo chiaro nelle loro mani che fungeva da controllo e focalizzatore.

Tutti questi cristalli ricevevano il loro potere da diverse fonti inclusi il Sole, l'energia del sistema terrestre o da entrambe.

Le pietre più grandi, chiamate i Cristalli di Fuoco, erano le stazioni centrali di ricezione e trasmissione, mentre le altre fungevano da ricettori per le singole città, costruzioni, case.

Ad un livello spirituale più elevato, le stanze fatte di cristallo erano luoghi in cui gli Iniziati lasciavano il loro corpo per la trascendenza finale, spesso di non ritorno. Gli Atlantidi erano un popolo pacifico. Quando

svilupparono una cultura più rivolta alla fisicità e materialità dei corpi, utilizzarono il cristallo per ringiovanire e furono in grado di vivere centinaia di anni mantenendo un aspetto giovane.

In seguito il Cristallo venne utilizzato per altri scopi.

Le correnti di energia venivano trasmesse attraverso la terra come onde radio e, potenziate da queste correnti, le navi e i veicoli attraversavano la terra, il cielo e l'acqua alla velocità del suono. Utilizzando altre correnti originatesi dal Cristallo, gli abitanti di Atlantide erano in grado di trasmettere la voce e le immagini a grande distanza.»

«Come un televisore!» esclamò Jimmy.

«Cosa?» tuonò la voce, seccata per essere stata interrotta.

«Un televisore, il nuovo apparecchio che trasmette suoni e immagini attraverso uno schermo spiegò David.»

«So perfettamente a cosa vi riferite. Il mio stupore è dato dal fatto che trasmettiate ancora le immagini su uno schermo! Ad Atlantide le immagini si trasmettevano direttamente dai cristalli sorgenti alle menti dei destinatari. Allo stesso modo, anche il calore e la luce potevano essere diretti verso specifiche costruzioni o arene all'aperto, dando illuminazione e calore tramite mezzi apparentemente invisibili. Verso la fine della loro esistenza, gli Atlantidi divennero più assetati di potere e, essendo il Cristallo finito nelle mani di persone con minore moralità, fu utilizzato a frequenze più elevate e più distruttive. Così il Cristallo attivò vulcani e fece sciogliere montagne, causando l'immersione di Atlantide e forse modificò perfino l'asse terrestre.»

«I cristalli di luce erano quindi il centro vitale di Atlantide - disse David cercando di trarre le somme dal discorso. - Ne costituivano il motore, la forza, l'essenza.»

«Sì, ma allora... se una parte dei cristalli si è conservata, così come possiamo vedere anche noi, Atlantide non è andata totalmente distrutta. Il loro potere sarà diminuito, si sarà disperso, ma è ancora presente in queste pareti che ci circondano» aggiunse Jimmy confuso.

«Atlantide, come avete potuto capire o come già sapevate, fu la civiltà più progredita del passato - continuò la voce - e, giustamente, ora si sta insinuando in voi il sospetto della sua presunta fine.»

«Certo - urlò Jimmy come se avesse trovato finalmente la soluzione. - Noi abbiamo trovato tracce della sua distruzione nel tempio ma delle sue città, della sua tecnologia e del suo sviluppo non abbiamo visto nulla.»

«Come vi ho già detto, ogni verità vi sarà svelata al momento opportuno. Ora riflettete e fissate la sfera della saggezza.»

Il loro riflesso si era avvicinato alla sfera di cristallo che David e Jimmy avevano separato dalle mani di bronzo e che li aveva invitati a fissarlo. Lo sguardo perplesso dei due scrutò nella profondità della forma di cristallo e si smarrì.

A David, improvvisamente, sembrò di individuare tre immagini piramidali, una di fronte all'altra, in ordine decrescente che subito gli fecero tornare alla mente la necropoli egiziana di El Giza8. [necropoli egiziana di El Giza: *questa necropoli si trova di fronte al Cairo, sulla riva sinistra del Nilo. Tra le sue sepolture più famose vi sono le imponenti piramidi di Cheope, Chefren e Micerino, affiancate dalla Sfinge.*]

Jimmy, invece, riconobbe un grande occhio che lo fissava, infondendogli grande serenità.

«Ignorando la loro vera natura spirituale e concentrandosi unicamente sul possesso di beni materiali - riprese la voce, - il popolo di Atlantide cadde vittima di tre gravi cataclismi: durante il primo venne parzialmente distrutta la loro maggiore fonte di potere, cioè i cristalli; con il secondo il continente si frazionò nelle isole Poseida, Og e Aryan; con il terzo le terre affondarono nell'oceano.»

«E non ci furono sopravvissuti?» domandò Jimmy.

«Hai colto il fulcro della questione: i sopravvissuti. Moltissimi perirono, a causa della loro malvagità, altri seguirono il destino di quelle ricchezze che avevano voluto avidamente accumulare, sprofondando con loro. Ma un piccolo gruppo di Atlantidi prima della distruzione finale, emigrò in Egitto e si integrò con la cultura locale. Gli Egiziani infatti, sotto la guida del faraone Ra Ta, ereditarono le conoscenze di Atlantide, arricchendo il loro sapere e diventando così la più splendente ed avanzata civiltà dell'antichità, grazie alla scrittura, alla scienza medica, all'idraulica, all'architettura e alla organizzazione del potere.»

«Cose che ovviamente avevano appreso dal gruppo scampato alla distruzione di Atlantide» concluse Jimmy interrompendo la voce che, oramai, stava esaurendo il suo compito.

«Le tre piramidi che si vedono nella sfera sono quindi la prova dello stretto legame che unisce Atlantide alla storia d'Egitto!» intervenne David.

«La sfera di cristallo che avete trovato - riprese la voce - fu portata in salvo dagli Atlantidi e appartenne al Dio Thoth, il cui grande occhio,

simbolo della giustizia ti ha guardato, Jimmy. Dopo il tramonto della millenaria civiltà d'Egitto, la sfera tornò alla sua sede originaria attraverso un forte campo di energia prodotto dai cristalli di luce che potete vedere. Così, dopo tremila anni di esilio, il tesoro di Atlantide rientrò nei suoi confini sommersi, lasciando in terra straniera soltanto l'impronta delle piramidi. Ora capite come le tre piramidi della sfera richiamino le sei fondamenta di Atlantide e, allo stesso tempo, la forma architettonica più misteriosa dell'antichità. Esse sono la storia del futuro e rappresentano la più sconcertante simbologia dei messaggi tramandati oltre il tempo.»

«Certo - disse David, - potrebbero anche alludere ai segreti delle piramidi di El Giza. Quindi, quelle che noi consideriamo grandi ed inestimabili opere d'arte del passato rappresentano, per così dire, dei messaggi in codice che gli Atlantidi, attraverso la civiltà egizia, hanno voluto lasciarci. Infatti si dice, ad esempio, che la piramide più alta, quella di Cheope, sia un capolavoro di geometria; sei mai stato in Egitto, Jimmy?»

«No, David, ma dopo tutta questa storia mi piacerebbe davvero andarci per vedere i luoghi di cui stiamo parlando» rispose Jimmy.

«E quindi non sai nulla delle piramidi... riprese David.»

«Beh, conosco quelle cose elementari che tutti sanno: erano le tombe dei faraoni, costruite con un intricato gioco di corridoi, in modo tale che chiunque entrasse vi si perdesse come in un labirinto» rispose Jimmy.

«In effetti, io stavo chiedendoti se non conoscessi nulla riguardo alle relazioni matematiche collegate alle piramidi.»

«Ti prego, maestro, erudiscimi!» disse Jimmy con tono tra il serio e il faceto.

Allora David iniziò:

«Bene, sappi che la piramide di Cheope è alta 150 metri, misura 240 metri di lato; dividendo il perimetro di base per due volte l'altezza si ottiene il numero 3,14, il celebre "Pi greco", che regola i rapporti fra raggio e circonferenza. E pensare che queste nozioni furono scoperte molti secoli dopo la fine dell'epoca faraonica!»

«Quante cose sai! - tuonò ironicamente la voce - la tua preparazione è paragonabile alla mia conoscenza!»

«E non ho ancora terminato! - aggiunse David. - Infatti so anche e, correggimi se sbaglio, che la misura adottata dagli architetti egiziani per la costruzione delle piramidi fu il "cubito sacro" equivalente a venticinque

pollici piramidali e cioè a 999/1000 del pollice attuale, pari alla lunghezza della decimilionesima parte del raggio terrestre, valutata, secondo i più recenti calcoli, a km 6.356,700 con una differenza in meno di 100 metri. Moltiplicando poi l'altezza della piramide per un miliardo si ottiene la distanza, con notevole approssimazione, tra la Terra e il Sole. Se si moltiplica invece il pollice piramidale per 100 miliardi, si ha la lunghezza del percorso della Terra sulla sua orbita in un giorno; se poi questo arco meridiano viene espresso in cubiti piramidali si ottiene il numero che è multiplo del "Pi greco". Vi ho annoiato con tutta questa spiegazione?»

«No anzi è stata davvero interessante... Nell'antico Egitto c'erano moltissimi concorsi di cultura generale, una sorta di olimpiadi del sapere... se avessi partecipato avresti sicuramente vinto!» esclamò la voce.

Detto ciò, mentre David stava ancora per riprendere il discorso con le sue delucidazioni sulla geometria delle piramidi, la sua immagine riflessa svanì lentamente, lasciando per un attimo smarriti lui e il suo compagno.

«Se ne è andato! Ora chi ci spiegherà come proseguire?» disse Jimmy preoccupato.

«Forse ora conosciamo tutto ciò che era lecito apprendere ma... guarda nella sfera, Jimmy! Un'immagine si è sovrapposta alle altre...»

«È come se avesse voluto lasciarci un messaggio prima di svanire. Vedi anche tu quello che vedo io?»

Nella sfera i loro occhi avevano focalizzato in lontananza una figura colossale che, avvicinandosi, appariva inizialmente come una montagna, poi, permettendo una visione più completa e particolareggiata, si mostrò nella sua vera entità: una città, un'enorme città suddivisa in piani.

«Ma se questa che vediamo è Atlantide e noi siamo in un tempio - disse David, - non è possibile che ora ci troviamo in uno di quei piani?»

«No, è impossibile David - gli rispose Jimmy. - Questa è solamente una piramide sommersa!»

«E secondo te è normale trovare una piramide sott'acqua, scovarvi all'interno una miriade di cristalli riflettenti ed una sfera che proietta immagini e svela i segreti di Atlantide a due piloti americani? Sicuramente ci troviamo nel più esterno di quei livelli che vediamo nella sfera.»

«Ma allora... no, tutto questo è impossibile, non posso credere che tutto ciò stia accadendo veramente!»

David si accorse che Jimmy, sopraffatto da tante e tali rivelazioni, stava per crollare psicologicamente.

Capì allora che l'unico modo per non perdere completamente il contatto con la realtà sarebbe stato agire; e c'era un'unica cosa da fare: riuscire a visitare quei piani, quei livelli di civiltà che formavano, ormai senza più ombra di dubbio, Atlantide.

Prima di tutto David doveva convincere Jimmy, doveva fargli ritrovare sicurezza e tranquillità perché sapeva che, avendo cominciato in due quella straordinaria avventura, in due avrebbero dovuto continuarla e, se possibile, concluderla.

«Jimmy, come ti senti?»

«Confuso, David, molto confuso; a tratti tutto mi sembra un sogno, poi capisco che invece è tutto vero, ma non comprendo perché stia accadendo proprio a noi. Non so se sto pensando o se c'è qualcuno che pensa per me!»

«Devi convincerti che è tutto vero, che ci troviamo ad Atlantide e che la sola nostra possibilità è quella di continuare, di cercare di capire.»

«Hai ragione David, sono così spaventato, così terrorizzato perché... perché...!!!»

«Hai sentito l'entità, tutto ci verrà svelato a tempo debito!»

Detto questo, David tornò a guardare la sfera: l'immagine della città si stava avvicinando e, man mano che si avvicinava, focalizzava il livello più alto, quello nel quale David riteneva di essere.

«Vedi, Jimmy, anche la sfera ci dà ragione, ci sta mostrando dove siamo.»

«È vero David - disse Jimmy, - muoviamoci, cerchiamo di ambientarci in quello che è il nostro nuovo mondo.»

Detto ciò, uscirono dalla Grande Piramide e si trovarono su un enorme cristallo, attraverso il quale videro lo stesso immenso e sorprendente paesaggio che la sfera aveva mostrato loro.

Era incredibile, un mondo inimmaginabile continuava a vivere fuori dal tempo e dallo spazio, al di là soprattutto della conoscenza umana. Tutto sembrava vivo, presente, reale.

Era solo la loro mente che immaginava oppure erano i loro occhi che vedevano? Guardavano veramente quel mondo o modellavano il pensiero in base a ciò che la fantasia suggeriva loro?

Il desiderio di riuscire a penetrare in ciascun livello della misteriosa città di Atlantide era fortissimo, tanto che entrambi avrebbero voluto possedere le ali, diventare novelli Icaro9 [9 Icaro: *personaggio della mitologia greca. Figlio di Dedalo, per fuggire da Creta fu dotato dal padre di un*

paio d'ali...] per spostarsi senza problemi da un piano all'altro. Ma tutto ciò non fu necessario.

Ad un tratto furono colpiti dal bagliore accecante dei cristalli e, senza rendersene conto, si ritrovarono nel primo livello.

Erano circondati da una vegetazione lussureggiante, immensi prati verdi, smisurate distese d'acqua cristallina.

«David, è il paradiso terrestre?» chiese Jimmy.

«No Jimmy; ricordi la prima immagine nella sfera? Questo mondo è sviluppato a livelli. Ora noi siamo entrati, non so come, nel primo, nel livello più naturale.»

«Allora qui non incontreremo nessuno?»

«Credo proprio di no. Probabilmente troveremo solo animali.»

«Sarà pericoloso?» chiese Jimmy spaventato.

«No, qui nulla può essere pericoloso - rispose David, sempre più attratto dallo splendore di quelle continue scoperte. - Seguimi!»

Attorno a loro alberi titanici coprivano con ampie fronde il terreno; la fitta vegetazione alternava ora maestosi alberi tropicali, ora minuscoli licheni. Le felci si mescolavano agli equiseti giganti10, [equiseti giganti: *piante diffuse soprattutto nei luoghi* umidi.] ai palmizi tipici delle zone desertiche e alle liane della giungla.

David e Jimmy cominciarono ad attraversare quello che a prima vista avevano giudicato essere un immenso prato verde smeraldo.

Dopo aver mosso il primo passo si resero conto che tutto viveva sull'acqua, anzi nell'acqua.

«David, come è possibile? Quest'erba, queste piante, come fanno a vivere se non hanno terra dove sviluppare le loro radici? E poi non ti sembra così strano che in un solo ambiente riescano a crescere piante talmente dissimili, che necessitano di clima e condizioni ambientali diverse?»

«Pensaci Jimmy, pensaci e lo capirai - rispose David schernendolo. - Tu credi che sia la terra a far crescere la vegetazione, ma loro dal suolo traggono l'acqua necessaria allo sviluppo e alla loro crescita.»

«Allora qui tutto nasce dall'acqua?»

«Certo, non so ancora bene quali meccanismi regolino il fenomeno, ma sono sicuro che siamo in un mondo che poggia le sue basi spirituali e tecnologiche sui cristalli e sulla loro potenza, ma a questo livello, e bada bene che siamo al primo, quindi al più semplice, tutto nasce dall'acqua, che

è la fonte della vita di questo ecosistema[11]!» [[11] ecosistema: *è l'insieme degli esseri viventi, dell'ambiente e delle condizioni fisico-chimiche che, in uno spazio delimitato, sono inseparabilmente legati tra loro, sviluppando interazioni reciproche.*]

«Ma se l'origine di tutto è l'acqua ci toccherà nuotare?!!!»

«No Jimmy, prova ad addentrarti in quel boschetto, vedrai che c'è un modo per muoversi senza dover nuotare.»

Jimmy provò, titubante, a muovere il primo passo e, con stupore, vide apparire sotto il suo piede una lastra di cristallo.

«Hai ragione David!!!! Guarda, c'è una strada! Seguiamola!»

«Non devi seguire la strada; sono certo che è la strada a seguire i tuoi passi.»

Meravigliato da quanto gli stava accadendo, ma risoluto a scoprire il più possibile di questo magico luogo, David attraversò il bosco e si trovò in un'altra immensa radura, ma con una piacevolissima novità: come aveva previsto, lì scorsero una quantità impressionante di animali, da alcuni piccolissimi molto simili a gatti, a un intero branco di dinosauri.

Nell'immensità di quel luogo vivevano animali dalle proporzioni corrispondenti: il mammut villoso, il rinoceronte con due corna, il grande cervo le cui ramificazioni raggiungevano i quattro metri, il leone della savana e il mitico unicorno. Sulle verdi cime degli alberi passavano uccelli dalle dimensioni fantastiche.

«David, che animali sono? Molte di queste strane creature sono a me sconosciute!» esclamò Jimmy.

«Non ne ho la più pallida idea, Jimmy. So soltanto che è lo spettacolo più bello che abbia mai visto» rispose David estasiato.

Seguendo la "Strada di cristallo", come avevano denominato quello strano percorso, si trovarono nei pressi di un distesa d'acqua apparentemente sconfinata.

«E ora che facciamo?» chiese David sconsolato.

«Seguiamo la riva... non abbiamo alternativa.»

Il lago era incastonato in una profonda vallata in cui convergevano i crinali di tre montagne.

Videro una roccia molto particolare che emergeva vicino alla cima della sommità più a nord.

Vi si arrampicarono, cercando di trovare un po' di pace nel panorama. Mentre se ne stavano là seduti, sorvegliando il lago ed il denso fogliame

nella vallata ai loro piedi, avevano cominciato a sentirsi meglio, come se la bellezza del paesaggio avesse trasmesso loro più serenità e tranquillità.

Da lassù David vide che al centro del lago si ergeva una piramide; decisero quindi di cercare il modo per raggiungerla.

«Aspetta un attimo - disse Jimmy, - ho un'idea: se la strada di cristallo ci ha permesso di attraversare campi e boschi sull'acqua, potrà anche farci attraversare questo mare!»

«Proviamo, Jimmy, sento che dalla parte opposta c'è qualcosa di molto importante.»

Fu David stavolta a provare e, con sommo piacere, a riscontrare che le deduzioni di Jimmy erano corrette: la strada di cristallo apparve sotto i suoi piedi.

«Vieni Jimmy, attraversiamo questa pozzanghera!!!!»

Sotto ai loro piedi nuotavano pesci coloratissimi, di varie dimensioni e forme. Ad ogni passo un branco di minutissimi esseri acquatici li seguiva, indicando la direzione da prendere. Attraverso l'acqua limpidissima, David e Jimmy videro, sul fondo, stelle marine, conchiglie e coralli dalle vivaci tonalità.

Arrivarono finalmente ai piedi della piramide, questa volta più piccola di quella precedentemente incontrata: pareva sospesa sul pelo dell'acqua.

«Credi sia la nostra meta?» chiese Jimmy.

«Tu pensi che noi abbiamo una meta?» rispose David.

Si avvicinarono circospetti, quasi timorosi, finché scorsero un'apertura.

David entrò e si trovò in un ambiente identico, anche se in proporzioni ridotte, al tempio in cui era collocata la sfera.

Dalla penombra videro, con stupore, ergersi una figura alta circa una volta e mezzo la normale statura umana e dal corpo formoso.

«Chi sei?» chiese David.

«Shufti, la custode del livello della natura!»

David e Jimmy rimasero abbagliati dalla bellezza eterea della loro interlocutrice e, per qualche attimo che sembrò loro un'eternità, non riuscirono a proferire parola.

Perfettamente proporzionata, dai lunghissimi capelli corvini, con il corpo sinuoso ricoperto solamente di fronde intrecciate ed ornato di fiori, Shufti si avvicinò ai due con passi decisi.

«Voi siete i nuovi iniziati, coloro che hanno visto Atlantide e sono stati visti dal grande occhio di Thoth?»

«Credo... credo di sì! rispose titubante David.»

«Cosa custodisci - chiese Jimmy - se in questo livello non c'è altro che erba, acqua e animali?»

«Custodisco l'origine della vita dei livelli seguenti, custodisco il ventre da cui nasce l'aria che permette ad Atlantide di continuare ad esistere.»

«Allora è questo il significato di queste immense praterie, di tutta la vegetazione che abbiamo visto qui...»

«Sì, uomo! Da questo livello gli Atlantidi traggono l'ossigeno che viene convogliato tramite il potere dei cristalli in tutti gli altri piani, in modo da garantire la vita, lo sviluppo e la procreazione.»

Non appena Shufti terminò di pronunciare l'ultima frase, si dissolse e David e Jimmy si ritrovarono immersi in una luce abbagliante che li trasportò nel secondo livello.

Dopo qualche istante, Jimmy riuscì a riaprire gli occhi e, gettato un rapido sguardo tutt'intorno, disse: «Ehi David, questo è puro spettacolo per gli occhi!»

«Goditi il panorama, caro Jimmy: è veramente una scena incredibile.»

Lo spazio intorno a loro sembrava una tavolozza di colori. In lontananza, risaltavano i campi gialli di girasole, le distese rosse dei papaveri, le macchie viola di sugosi grappoli d'uva e, qua e là, faceva capolino qualche cespuglio verdeggiante.

«La natura è davvero meravigliosa, qui» disse Jimmy, sorpreso da tanta bellezza e armonia.

Ovunque rivolgessero lo sguardo, potevano ammirare coltivazioni di ogni tipo: un'estensione a perdita d'occhio di grano dorato, segale e frumento ondeggianti; mele, pere, frutti esotici pendevano dai rami degli alberi, pronti per essere colti.

Il loro profumo si diffondeva dappertutto, mescolandosi all'aroma fragrante delle erbe officinali che crescevano spontaneamente in rigogliosi cespugli.

«Questi frutti sono molti invitanti, mi verrebbe voglia di raccoglierli e mangiarli. Ma, se lo facessi - proruppe David pensieroso, - mi sembrerebbe di rovinare il perfetto equilibrio che qui regna!»

«Ma come fa ad essere tutto così perfetto? - chiese Jimmy. - E come mai non c'è tutta l'acqua che abbiamo visto nell'altro livello?»

«I cristalli garantiscono la fertilità dei terreni, la semina, il buon raccolto e convogliano direttamente l'ossigeno e gli altri gas utili nei vari piani. Le

tecnologie qui conosciute sono altamente avanzate. Tutto ciò ha determinato un controllo non indifferente sulla natura e, allo stesso tempo, un profondo rispetto del suo regno» disse all'improvviso una dolce voce.

«David, chi ha parlato?» chiese Jimmy guardandosi intorno.

«L'anima del grande girasole: guarda ai tuoi piedi e mi troverai!» si sentì rispondere.

Jimmy osservò davanti a sé: un grande girasole cresceva vicino all'ingresso di una piramide completamente gialla e rivestita da giganteschi fiori.

«Io rappresento l'arte dell'agricoltura, del seminare e del raccogliere, del campo brullo e del campo arato. Sono il garante del rapporto tra la tecnica e la natura, nulla che possa danneggiare i frutti della terra sfugge al mio controllo. Finché la luce col suo calore colmerà di prodotti questo livello, io sorveglierò affinché si conservi il perfetto equilibrio.»

Così il fiore smise di agitarsi, come se fosse stato mosso dal vento, e tornò ad assumere la sua posizione tipica, inclinandosi verso i bagliori di luce che rapirono per l'ennesima volta Jimmy e David trasportandoli nel terzo livello.

L'ambiente che li circondava cambiò totalmente. «David, dove sono finiti tutti i giardini e i campi verdeggianti? Non c'è più neppure un albero!... Ma allora dove possono fare la pipì i cani?!»

«Jimmy, ti sembra il caso di dire queste sciocchezze? Io sto cercando con tutte le mie forze di capire dove ci troviamo, di comprendere il significato di questo livello e tu ti preoccupi dei cani? Possibile che tu non riesca a trovare niente di più intelligente da dire?»

«Scusami David, è che volevo semplicemente sdrammatizzare la situazione in cui ci troviamo, perché fondamentalmente tutto ciò, proprio perché non riesco a darmi una spiegazione accettabile, mi spaventa terribilmente.»

«Jimmy, devi convincerti; ormai siamo entrati in questo mondo e, scusami se sono così sincero, temo fortemente che niente e nessuno riuscirà a farci tornare sulla Terra. Non ci sono cristalli né forze strane che riusciranno a riportarci alla realtà umana.»

«D'accordo. Ma cosa ci succederà?»

«Ancora queste domande?? Non lo so, Jimmy; n-o-n l-o s-o-o!!!! Qualsiasi cosa sarà di noi, dobbiamo riconoscere che siamo comunque stati fortunati ad aver visto questo mondo. Prendiamo positivamente questa

esperienza: ci ha permesso di accrescere di gran lunga le nostre conoscenze.»

«Positivamente?? Sarebbe un'esperienza davvero positiva se riuscissimo a trasmetterla ai nostri posteri. Ma se, come tu dici, non abbiamo futuro...»

«Jimmy, io non ho detto che non abbiamo futuro; il nostro futuro è qui! Non perdiamoci in queste sterili dissertazioni che non ci portano da nessuna parte; continuiamo a visitare l'ambiente che ci circonda.»

Ripreso il cammino, si trovarono di fronte gigantesche costruzioni così evolute architettonicamente che Jimmy esclamò:

«Ti sei reso conto che, man mano che scendiamo, la tecnologia e lo sviluppo dei livelli aumenta sempre di più? Prova a riflettere: al primo livello c'era una natura apparentemente incontaminata, piante rigogliose e animali di ogni genere. Ciò implica che gli Atlantidi siano andati al di là delle leggi della natura, riuscendo perfino a governarla. Come ci ha spiegato la voce nella Grande Piramide: grazie all'energia sprigionata dai cristalli, gli Atlantidi sono riusciti ad aggregare la materia in modi così svariati da dare origine a piante, frutta ed animali che, sulla Terra, non abbiamo mai visto. Una sorta di "manipolazione genetica" per poter creare razze e specie nuove e sempre più evolute. Ed ora siamo di fronte a queste costruzioni che presentano vari tipi e stili di architettura»

Rimasero in silenzio a contemplare: un vero e proprio quartiere residenziale si trovava davanti ai loro occhi.

Gli edifici erano costruiti con materiali differenti: alcuni ricordavano i palazzi dei faraoni egiziani, essendo principalmente in pietra, altri avevano un aspetto più futuristico ed erano costituiti da cristallo, altri ancora ricordavano i palazzi rinascimentali sviluppandosi in altezza con un gioco di colonne e porticati.

Uno, in particolare, attirò la loro attenzione: era apparentemente una sorta di tempio i cui motivi architettonici erano assemblati in modo così armonico da lasciar supporre che solo una mente superiore avesse potuto progettarlo. Le mura esterne erano costituite da enormi blocchi, fra i quali erano inserite delle pietre sporgenti scolpite, rappresentanti figure estremamente complicate.

«Jimmy, quale pensi sia il significato di queste immagini?»

«...hmmm... mi ricordano le iscrizioni trovate nell'antico Egitto. Vedi? Questa, ad esempio, potrebbe raffigurare, in modo stilizzato, una fanciulla che reca in mano una gemma preziosa; e tu cosa mi dici di questa croce?»

«Penso abbia necessariamente un significato religioso...»

«No David, non sono d'accordo. Secondo me rappresenta i quattro punti cardinali e cosmici, oppure i quattro elementi, vale a dire aria, acqua, terra e fuoco.»

«Intendi, cioè, le forze della creazione stessa?»

aggiunse Jimmy.

«Esattamente!» rispose David. Entrarono nel tempio; con loro enorme sorpresa si resero conto che l'ambiente era illuminato da uno strano bagliore. Rivolsero gli occhi verso l'alto e notarono che quella costruzione aveva tre piani collegati per mezzo di scale fornite di balaustre.

«David! Che meraviglia architettonica! Hai capito da cosa dipende questa strana luce?»

«Non ci sono né porte né finestre ad eccezione del varco di entrata! Visitiamo i vari piani. Sono certo che troveremo la spiegazione di ciò che illumina queste stanze.»

Dopo aver pronunciato queste parole, David si lanciò alla scoperta dell'edificio con la curiosità di un bimbo.

«Fantastico! Ogni piano possiede un proprio sistema di aerazione! Qui, caro il mio Jimmy, ci troviamo davvero di fronte ad un mago dell'architettura!!!! Non riesco davvero a spiegarmi da dove abbia tratto le nozioni che stanno alla base di questa sbalorditiva realizzazione.»

Attraversarono un corridoio, le cui pareti erano istoriate da ceramica vermiglia alternata con ceramica giallastra rappresentanti donne danzanti, fenicotteri ed antilopi, arrivando così in una spaziosa sala.

Si avvicinarono ai muri e, osservandone attentamente le incisioni, con somma incredulità assistettero ad uno spettacolo prodigioso.

La sezione dei disegni, piena di una miriade di minuscoli prismi cristallini, rifletteva più luce di quella rimandata dalla parete di granito circostante. All'improvviso, un raggio di luce colpì i disegni.

«Jimmy, sono i miei occhi o vedi anche tu quello che vedo io?»

«Sì, David! Le incisioni diventano "vive", si muovono!!!»

Mentre infatti i due pronunciavano tali parole i disegni si animarono.

Videro uno strano animale simile ad un ranocchio avvicinarsi ad una specie di alce, la quale a sua volta si muoveva per sfuggire ad una lancia scagliata da un cacciatore; un fuoco ondeggiava lì vicino, come se lo spostamento d'aria provocato dall'asta lo avesse fatto agitare.

Terminato lo spettacolo sulla liscia parete di granito, Jimmy commentò:

«Che prodigio! Voglio capire come è potuto succedere!»

«Secondo me - lo interruppe David, - vi è solo una spiegazione. Pensa a certe insegne luminose: quando le lampade si accendono e spengono continuamente la loro luce sembra, ai nostri occhi, una serie di linee in movimento. Il medesimo effetto può essere osservato qui; gruppi di minuscoli prismi sulla superficie ineguale del disegno agiscono come lampade: in determinati momenti, alcuni diventano più luminosi di altri. L'intensità della luce riflessa è quindi differente: certe parti luccicano più delle restanti ed il fatto che scintillino in modo diverso fa credere all'osservatore che sia l'intero disegno a muoversi.»

«Ottima deduzione David! - proruppe Jimmy. - Tutti questi movimenti sono allora determinati da una pura illusione ottica! Temevo di essere ancora una volta di fronte ad un fenomeno paranormale!»

«Sì; penso che questo sia il vero motivo.»

Detto ciò lasciarono la stanza, si guardarono attorno con fare circospetto finché il loro sguardo fu attirato da una immensa luce che proveniva dalla loro destra.

La sala attigua a quella appena visitata aveva nel centro un grosso cristallo.

«Lo sapevo! Doveva essere per forza così. Abbiamo più volte avuto conferma che i cristalli qui in Atlantide sono alla base di tutto! Ecco il modo in cui l'intero tempio è illuminato nonostante non ci siano finestre!!!!» disse Jimmy.

«Bene; ora ne sappiamo abbastanza di questa costruzione... se sei d'accordo con me, usciamo e proseguiamo altrove!»

«Ricevuto! Abbandoniamo la base!» esclamò Jimmy con un tono ironicamente militare.

Una volta giunti all'esterno, camminarono in direzione di un'alta piramide, più stretta di quelle che avevano già trovato sul loro cammino. Ormai erano ben consci del fatto che questi luoghi fossero il giusto tramite per passare da un livello all'altro e soprattutto sapevano che lì avrebbero potuto trovare ulteriori spiegazioni ai loro quesiti.

Entrati, si trovarono di fronte ad una parete che presentava la gigantesca immagine di un "essere" con innumerevoli occhi di vari colori.

Cercarono di interrogarlo ma non ricevettero alcuna risposta.

«David, siamo proprio diventati pazzi!!! Mettersi a parlare con una parete!!!!»

«È la strada giusta, Jimmy... se solo trovassimo una "parola magica"... Un momento, ho un'illuminazione! Questo essere mi ricorda Argo il guardiano della mitologia greca che aveva mille occhi!» disse David.

Non appena David pronunciò la parola "Argo" l'immagine cominciò ad animarsi.

«Ci risiamo! Il solito effetto ottico!» esclamò Jimmy.

«Finalmente siete arrivati al quarto livello - esordì una voce proveniente dal disegno. - Pensavo aveste deciso di non venire in questa piramide che custodisco: viste le esatte e precise spiegazioni che vi siete dati nel tempio, non avete più bisogno di altre delucidazioni.»

«È stata pura fortuna!» minimizzò David.

«No. Devo congratularmi con voi! State guardando con giusti occhi quello che vi sta attorno.»

«Ti ringraziamo. Nonostante ciò, abbiamo bisogno ancora del tuo aiuto!» disse Jimmy.

«Ovviamente! Non avete ancora raggiunto il massimo livello di conoscenza. Non siete ancora onniscienti. Chiedetemi pure...» esclamò con tono suadente l'immagine.

«Per prima cosa, vorrei una conferma: questo è il livello dell'arte?» chiese Jimmy.

«Proprio così. Qui potete trovare tutto ciò che riguarda l'arte, nel senso più generale del termine. I palazzi che avete visto, le rappresentazioni sulle pareti, le statue nel palazzo di cristallo...»

«Che statue?» lo interruppe David.

«Avete ragione... quelle non le avete viste!»

«Allora dobbiamo tornare indietro» esclamò Jimmy.

«No! - disse perentoriamente la voce. - Non è il caso di rifare tutta quella strada. Avrete modo di vederle in un altro momento.»

«Quando? Spiegati meglio, non riesco a capire! Perché mai dovremmo ritornare dopo in questo livello, visto che siamo già qui!» disse Jimmy.

«No; non aggiungo parola. Così è deciso: ritornerete. Non fatemi più domande del genere!» esclamò la voce con tono adirato.

«Jimmy, smettila! Non fare innervosire il nostro interlocutore... ho una domanda molto importante da porre» bisbigliò David a Jimmy tirandolo da una parte per non essere udito.

«Orsù, chiedimi pure!» esclamò nuovamente la voce.

«Ma tu senti tutto!» disse David.

«Certo! Non ho solo mille occhi, ho anche mille orecchie. Tutti i miei sensi sono centuplicati... e sappiate che non ho solo cinque sensi.»

«Come sarebbe a dire?» chiese David.

«Non avete diritto di replica. Per il momento, ciò vi basti. Siete già stati avvertiti che a tempo debito vi saranno spiegate le cose. Ora, se vuoi, ponimi pure la domanda che avevi in mente di farmi... anche se, in tutta onestà, so già di cosa si tratta» disse la voce. «Ma allora tu leggi nel pensiero! Ecco qual è il segreto di tutto!» disse Jimmy.

«Basta! Mi avete davvero seccato. Da me non saprete altro!» e, detto questo, i molteplici occhi disegnati sulla parete, che per tutto il tempo del dialogo si erano mossi incessantemente esprimendo ora dolcezza, ora noia, ora sarcasmo e alla fine ira, rimasero immobili.

«Bravo! Sei proprio riuscito nel tuo scopo! E ora ...» le parole morirono in bocca a David. Una forte luce, come era già successo precedentemente, li investì' trasportandoli nel livello successivo.

Quando l'effetto della luce svanì, si ritrovarono all'interno di una immensa costruzione, della quale non riuscivano a distinguere né il soffitto né le pareti. Tutt'attorno erano disseminate, in ordine apparentemente casuale, moltissime apparecchiature, da alcuni semplicissimi argani a catena ad altri meccanismi dei quali faticavano anche ad immaginare il funzionamento e il possibile utilizzo.

«David, dove siamo capitati, sembra un'officina dell'aeroporto di Fort Lauderdale!» esclamò Jimmy.

«Probabilmente, è il magazzino dove questo popolo custodiva i propri attrezzi: vedi come tutto è abbandonato, dimenticato.»

La curiosità, come sempre, li prese e iniziarono a gironzolare tra i congegni ammassati lì intorno.

«Guarda Jimmy, quelli devono essere i più vecchi; sembra che non vengano utilizzati almeno da un secolo. Secondo te cosa potrebbero essere?» chiese David.

«Alcuni di essi sembrano aratri come quelli che, mio nonno usava in campagna, forse più di vent'anni fa. Questi però non sembrerebbero agricoli, potrebbero forse essere... ma David, questi sembrano proprio delle macchine da stampa!»

«È vero, mi sembra di ricordare che ai tempi del liceo il professore ci portò a visitare una tipografia, e c'erano delle presse, se così si possono chiamare, che erano strutturate in questo modo, però, al confronto, queste

sono molto più evolute... chissà cosa hanno mai stampato, forse romanzi d'avventura?»

«È più probabile che si trattasse di libri religiosi, tutt'al più, scolastici.»

Uscirono attraverso un portale dalle enormi dimensioni, che dava su un piazzale sterminato.

Ad un centinaio di metri da dove si trovavano videro uno strano edificio; a prima vista lo scambiarono per un luogo di culto. Una lunga scalinata permetteva di accedere alla costruzione che era a base esagonale, mentre la parte superiore era a forma di cupola, dorata.

Raggiunto l'edificio, salirono gli alti gradini in pietra rossa avvicinandosi alle pareti, sulle quali erano scolpite curiose immagini.

«Vediamo un po' di capire a cosa può servire questo edificio - disse Jimmy; - se solo riuscissimo ad interpretare questi disegni troveremmo la spiegazione al nostro interrogativo.»

Analizzarono attentamente la parete, rimanendo quasi in contemplazione, per cercare di cogliere qualche elemento che li mettesse sulla giusta strada. «Secondo me tutti questi affreschi potrebbero essere collegati alle stagioni» esordì Jimmy. «In che senso?» chiese perplesso David. «Intendo dire che non è un caso che vi siano in sequenza dei disegni con fiori e poi con frutti...»

«Sì,... già!!! - lo canzonò David. - E secondo te è normale che abbiano poi disegnato ancora germogli e poi di nuovo frutti! Complimenti, ottima deduzione! E autunno e inverno che fine hanno fatto?»

Il tono di David era davvero sarcastico, tanto che Jimmy, risentito, tacque a lungo.

Quando David si accorse di aver offeso l'amico, cercò di rimediare, rivolgendosi a lui con un tono sin troppo sdolcinato.

«È inutile che cerchi di farti perdonare - rispose secco Jimmy - solo perché nei livelli precedenti hai fatto deduzioni accorte, non devi ritenere di essere il più saggio e intelligente dei due!»

«Jimmy, io non volevo affatto mortificarti! Ho solo esagerato un po' con il tono ironico, poiché la tua conclusione non mi sembrava molto giusta... però, ora che guardo bene questi disegni, pare anche a me di scorgere un qualche cosa legato alle stagioni.»

«Infatti, è proprio quello che ho cercato di dirti io poco fa...» gli rispose Jimmy.

Entrati in quella costruzione, David esclamò:

«Ora che siamo all'interno, mi ricorda non tanto un tempio quanto un osservatorio astronomico.»

«Sono d'accordo con te, ma vuoi dire che gli Atlantidi conoscessero le stelle, il firmamento e tutto l'intero universo? Pensi che fossero in contatto con abitanti di altre galassie, con extraterrestri?» chiese Jimmy.

«... beh... non corriamo troppo con la fantasia! Semplicemente penso si dedicassero allo studio del cosmo.»

«Guarda quel macchinario: secondo te cosa ci fa qui, perché non è nel capannone?»

Jimmy si riferiva ad una struttura in ferro molto grande ed apparentemente complicata, che dava l'impressione di essere solo una parte di qualcos'altro, in quanto da essa si districavano una quantità di fili elettrici, tubi in gomma di svariate dimensioni e, da un lato, aveva una rulliera lunga circa dieci metri, mentre sull'altro si apriva un foro esagonale largo almeno tre metri ed alto forse quattro.

.«Probabilmente, se si trova qui è perché è collegata in qualche modo ai disegni ed a questo fabbricato» commentò David.

«Dunque, le immagini parlano chiaramente di una strana successione delle stagioni, si trovano su di una costruzione che sembra un osservatorio e, all'interno, troviamo 'sto affare...»

«Se avessi capito solamente una parte di quello che ho visto oggi, Jimmy, potrei spiegarti quello che mi chiedi, ma purtroppo ne so esattamente quanto te.»

Decisero allora di tornare indietro poiché, come ormai presupponevano, ci sarebbe stato qualcuno, o perlomeno qualcosa, che avrebbe spiegato loro ciò che avevano appena scoperto.

«Dovremmo cercare la prossima piramide, in modo da passare oltre» disse Jimmy con un tono ansioso, fremente.

«Certo, dobbiamo arrivare al più presto al prossimo livello, voglio saperne di più.»

Ma per quanto cercassero, non riuscirono a trovare nessuna piramide.

Sconsolato, David si appoggiò ad un macchinario. Non appena le spalle di David toccarono la fredda parete di una lega a loro sconosciuta, l'apparecchio iniziò ad emettere strani rumori, strani bagliori fluorescenti e, ad un tratto, sentirono una voce tal timbro metallico:

«Voi non potrete m-a-i intuire il valore delle costruzioni che avete visto qui dentro!!!» essa tuonò.

Spaventati dall'improvviso prendere vita di quello che, ai loro occhi, era solo un ammasso di ferraglia, David e Jimmy si ritrassero, senza la forza di reagire.

Solamente dopo qualche secondo Jimmy disse:

«Se tu sei il custode di questo livello, certamente puoi spiegarci a cosa serve tutta questa attrezzatura, dal momento che nessuno può utilizzarla»

«La povertà della vostra mente vi porta a fare domande che non possono essere poste.»

«Ma non è possibile - riprese Jimmy evidentemente scocciato - che per tutti, macchine arrugginite comprese, noi siamo due imbecilli.»

«Calma ragazzo, non farlo alterare più di quanto non lo sia già» gli sussurrò David.

«Il tuo compare mi sembra decisamente più arguto; perciò, continuerò il mio discorso nonostante la cosa mi costi veramente molto. Come stavo cercando di dirvi, nell'antidiluviano mondo da cui voi provenite non esiste alcuna delle apparecchiature che sono stipate in questo sito, dato che esse sono azionate da sensori microbiologici che solo il popolo di Atlantide ha conosciuto.»

«Sensori microbiologici? - lo interruppe David. - E che diavolo sono?»

«Si tratta del più ingegnoso e futurista motore mai inventato, non chiedermi una spiegazione tecnica, sono il custode, non il loro scopritore.»

Sconcertati, David e Jimmy avrebbero voluto chiedere un sacco di cose a quell'essere, ma non riuscirono, perché esso continuò da solo: «Tutte le macchine esistenti ai tempi della vita in superficie degli Atlantidi sono ricoverate qui dentro, ad imperituro ricordo della nostra grandezza tecnologica, che nessuno, né sulla Terra né altrove, riuscirà mai nemmeno ad immaginare. Ogni singolo ed elementare meccanismo, su Atlantide era azionato da un chip biologico, nato dall'interazione di quella che voi conoscete come informatica con la biogenetica. Considerate che, per sollevare un peso equivalente a circa mille delle vostre tonnellate, gli Atlantidi utilizzavano un argano non più grande di un pugno di bambino, e tutto questo grazie alla ricerca dei Grandi Eletti»

«Ed io che pensavo a quanto fossero intelligenti coloro che riuscirono a far volare i nostri aerei» disse sbalordito David.

«Quindi se tutto ciò è vero...»

«Come osi non credere alle mie parole, stolto umano!!!!»

«È solo un modo di dire - chiarì Jimmy - non sto mettendo in dubbio

nulla di quanto ci hai detto, volevo solo dire che, in base alle tue spiegazioni, i macchinari che abbiamo visto dovevano avere funzioni a noi inimmaginabili.»

«È la prima cosa sensata che uno di voi abbia detto da quando siete qui» li apostrofò.

«Tra tutte, una macchina in particolare ci ha incuriositi, quella che si trova nella costruzione esagonale all'esterno.»

«Quella è sempre stata l'orgoglio degli ingegneri di Atlantide.»

«Secondo noi - lo interruppe David - dovrebbe essere in qualche modo collegata alle stagioni, ma non riusciamo ad andare oltre questa deduzione superficiale.»

«È comunque un buon inizio, uomini! - commentò la voce. - È esattamente la macchina per il controllo delle stagioni, grazie alla quale ad Atlantide non sussiste il problema del maltempo, causa delle distrazioni delle messi, di carestie ed infecondità del terreno.»

«Quindi vuoi dirci che qui riuscite ad ottenere più raccolti l'anno?» disse Jimmy incredulo.

«Complimenti!!! Ora potete capire perché all'inizio del vostro viaggio avete incontrato una natura così perfetta e rigogliosa. Andate adesso, cercate di accrescere ulteriormente la vostra conoscenza, di trarre insegnamenti validi da ciò che incontrerete di fronte a voi.»

Con queste oscure parole, il congegno si spense e i due uomini vennero un'altra volta avvolti dalla luce accecante che li avrebbe trasferiti al livello successivo. Guardando verso l'alto, si resero conto di essere in mezzo ad altissime costruzioni di cristallo. Si sentivano davvero nani di fronte a quei massicci edifici e provavano uno strano disagio. Erano consapevoli di essere due pietruzze ai piedi di un'alta montagna e, mai come ora, avrebbero desiderato una presenza amica che li confortasse e, soprattutto, spiegasse loro dove si trovavano.

«Questo è sicuramente il livello principale, il cuore della città, il centro nevralgico del commercio, degli affari e della politica» esordì David .

«Guarda i palazzi di cristallo: assomigliano a grattacieli, la loro funzione deve essere di particolare importanza in questa società.»

Percorrevano lentamente le strade lastricate di cristallo, a testa in su, come due bambini al Luna Park che osservano estasiati le giostre per i più coraggiosi.

«Quello deve essere un tribunale. Osserva, Jimmy, l'immagine stilizzata

che sovrasta l'edificio: sembra una bilancia, la bilancia della giustizia; al suo fianco mi pare di scorgere anche la scritta LEX12.» [12 LEX: *in latino significa "legge"*.]

«Ehi, David, cosa te ne pare di quello?» esclamò Jimmy indicando in alto col dito.

«Mi sembra il palazzo del governo oppure la sede di personalità molto importanti. Sicuramente tutto quell'oro che lo riveste e che compone il disegno a forma di corona allude ad un sovrano o ad una figura venerata da tutta la società.»

Così parlando, non si erano accorti di essere giunti davanti ad una costruzione circolare, tutta di vetro trasparente, la cui porta si spalancò nell'attimo in cui Jimmy e David le giunsero innanzi.

«Se si è aperta è perché qualcuno vuole che entriamo» disse con il tono dell'esperto David.

Entrati che furono in quel tempio rotondo, videro sopra un piedistallo d'argento un libro aperto le cui pagine svolazzavano magicamente.

Avvicinatisi, tentarono di leggere la strana scrittura del testo, ma, nonostante tutti gli sforzi, non capivano nulla.

Ad un tratto il libro si illuminò, mostrando delle immagini nitidissime e ne uscì una voce che iniziò a dialogare con i due, risolvendo alcuni dei loro dubbi.

«La vostra conoscenza è troppo limitata per riuscire a comprendere il significato più profondo di quest'ultimo livello. Per questo avete bisogno di me!» disse improvvisamente.

David e Jimmy si guardarono, sollevati dal timore di dover affrontare quell'ennesima prova da soli.

«Dove ci troviamo?» chiese Jimmy ingenuamente.

«Jimmy - intervenne David - sei frastornato da tutte le cose di cui siamo stati testimoni in così poco tempo. Ma chissà in quanto tempo? Qui l'abituale divisione del giorno in ore, minuti e secondi ovviamente non esiste. Noi ci siamo spostati in uno spazio senza confini e avremo pur impiegato del tempo!»

«Giustamente, la vostra natura umana non riesce a rassegnarsi e vi spinge a fare domande inutili - iniziò la voce del libro, con tono serio ma benevolo, - lo spazio e il tempo sono categorie troppo limitanti per esistere qui, dove non ci sono né confini né il continuo avvicendarsi delle notti e dei giorni.»

«Quindi, siamo in quella che noi chiamiamo eternità?» azzardò timidamente Jimmy.

«L'eternità è sempre un modo di intendere il tempo. Tutto ciò che voi vedete esiste grazie ad una definizione di realtà totalmente diversa dalla vostra. Vi basti capire questo: l'energia dei cristalli ha dato, dà e darà sempre vita a questo mondo, fino a che la luce lo alimenterà e si diffonderà in esso. Il quinto livello riceve materia vitale direttamente dalla Grande Piramide della sfera di cristallo dalla quale avete già ricevuto chiarimenti. Ciò avviene perché questo piano rappresenta il centro propulsore di tutto il sistema, senza il quale tutto andrebbe nuovamente distrutto.»

E passò poi a narrare alcuni fatti che a David e Jimmy sembrarono una stupenda leggenda.

«Quando Atlantide, terra dell'Età dell'Oro dell'umanità, era un grande e meraviglioso impero mondiale che sorgeva in mezzo all'oceano Atlantico, Bimi era la sua capitale. Quest'area prestigiosa che ora occupa il quinto livello, era abitata da un popolo molto progredito, conoscitore di numerose discipline ma, soprattutto, totalmente libero. Non esistevano disuguaglianze né discriminazioni, tutti potevano usufruire dell'immensa ricchezza della città per il proprio bene. Fin da piccoli, si veniva educati nel rispetto e nell'obbedienza alle leggi, si apprendevano tutte le dottrine filosofiche, scientifiche e religiose. I fanciulli imparavano la lingua, l'alfabeto e le scienze naturali, mentre gli adolescenti approfondivano, ciascuno secondo la propria inclinazione, lo studio della matematica, delle lettere, della medicina e dell'astrologia.

«Nelle nostre scuole - interruppe Jimmy - non si è così selettivi ma si cerca di trasmettere agli alunni nozioni generali di materie diverse.»

«Il metodo di insegnamento degli Atlantidi prevedeva invece una formazione specialistica fin dall'inizio, cosicché chi studiava le scienze diventasse scienziato, chi la filosofia filosofo, chi la medicina medico ecc... - si giustificò il libro. Poi riprese: «Anche la campagna con i lavori agricoli e la pastura delle bestie era oggetto di apprendimento: qui, attraverso i mestieri più umili, si imparava a non essere superbi ed orgogliosi e soprattutto a non lasciarsi corrompere dall'ozio. Stando tutti insieme in amicizia, senza rivalità e ambizioni sfrenate, si arava, si seminava, si mieteva, si raccoglievano i frutti e si vendemmiava con musiche e balli. All'aria aperta, ancora, i giovani potevano correre, cacciare e imparare a conoscere le erbe. Il corpo era tenuto costantemente

allenato con l'esercizio fisico, così come la mente era sempre sollecitata attraverso discussioni, discorsi e prove di memoria»

«E le donne, che ruolo avevano nella società?»

domandò David.

«Esse godevano degli stessi diritti degli uomini e, come loro, dovevano rispettare gli stessi doveri. Oltre che della casa si preoccupavano della crescita e dell'educazione dei figli, secondo le leggi dei Saggi, del sostentamento della famiglia e della gestione delle abitazioni. Potevano approfondire la loro erudizione partecipando con gli uomini ai seminari di studio presso gli anziani sapienti, potevano esprimere i loro pareri riguardo alle questioni sociali o politiche nell'adunanza del popolo. Il ruolo delle donne nella società di Bimi era fondamentale: spesso gli uomini si astenevano dal prendere decisioni se prima non avevano consultato le donne esperte in materia. Gli uomini non avevano quindi quei difficili incarichi che hanno sulla Terra poiché la responsabilità veniva divisa con l'altro sesso. A loro spettava anche il compito di diffondere la conoscenza attraverso l'insegnamento, la predicazione o la scrittura. Purtroppo, i cataclisma hanno fatto perdere per sempre la maggior parte dei loro scritti. Per questo, a maggior ragione, voi due dovete ritenervi dei privilegiati: perché vi sono state rivelate tali conoscenze. Molti uomini decidevano, ancora molto giovani, di isolarsi dal mondo per meditare e, allora, si chiudevano nelle piramidi per tutta la vita e si dedicavano unicamente allo studio, nel tentativo di trovare una soluzione ai misteri legati alla loro stessa esistenza.»

«Come eremiti?» aggiunse Jimmy. «Esatto! - confermò la voce del libro. - Essi si ritiravano, in particolare, per comprendere a fondo le proprietà e l'uso corretto dei cristalli.» «La vita trascorreva serena. Nei lunghi periodi di lavoro, tutti espletavano la loro attività in base ai bisogni della società: chi produceva per la sopravvivenza, come i contadini e gli allevatori, chi scambiava le merci a seconda delle necessità, come i bottegai e i mercanti, chi ancora si occupava della salute e della felicità del corpo e dell'anima, come i medici o i sacerdoti, chi infine deliziava i sensi infondendo nello spirito armonia e pace, come gli artisti o le danzatrici. Spesso il popolo di Bimi si ritrovava insieme per consolidare l'amicizia, organizzare feste e banchetti o disputare gare e tornei, ma sempre in pace. Non esistevano, come avrete potuto capire, classi sociali; gli anziani erano rispettati e spesso consultati perché saggi e prudenti, mentre i giovani erano

considerati la salvezza della società perché coraggiosi, forti e ansiosi di conoscenza.»

«Allora, non c'erano ricchi e poveri, nobili o plebei?» intervenne David.

«No, tutti erano uguali, non vi era alcuna differenza di ceto. Chi accumulava più ricchezza di un altro, metteva a disposizione del resto della comunità i suoi averi. L'unica figura che tutti riconoscevano superiore era quella del sovrano, eletto dal popolo tra gli uomini più saggi e valorosi. Ovviamente, la pace, la prosperità e il benessere di Bimi dipendevano anche dall'energia dei cristalli. In particolare, nel centro del livello, sorgeva un edificio rivestito di pietra isolante e refrattaria, che custodiva e diffondeva la luce cristallina. L'energia si irradiava attraverso la luce che appariva come il tramite tra l'infinito e il finito, o il mezzo col quale si stabilivano le comunicazioni con le forze dell'esterno. Sopra questa zona centrale si apriva una cupola che, a seconda delle necessità, sprigionava l'energia necessaria per muovere i mezzi di comunicazione nello spazio, sia entro il raggio di visione, sia diretti sott'acqua o in altri elementi o attraverso altri elementi. Fasci di energia invisibili all'occhio agivano come forze motrici, azionando qualsiasi tipo di veicolo in grado di viaggiare sulla terra o sull'acqua. Grazie alla stessa energia ci si spostava anche all'interno dei poderosi edifici centrali, che fungevano da sede dell'amministrazione, del governo e della giustizia. All'ingresso della costruzione più alta erano incise le pochissime leggi che regolavano la vita di quel popolo felice e pacifico, che per queste stesse caratteristiche non necessitava di norme severe o punitive. La superbia era considerata il peccato più grave, l'unico punito dalla legge; per questo, tutti, senza distinzioni, si dedicavano ai lavori più umili come a quelli più gratificanti. Non esistevano, come vi ho già detto, schiavi o servi poiché ciascuno era libero e padrone di se stesso. Ma ora basta! - s'interruppe la voce. - L'insegnamento che dovete trarre da questo livello è che bisogna vivere modestamente, senza mete troppo ambiziose ed irraggiungibili ma, soprattutto, che occorre saziarsi di sapere, perché la conoscenza è l'unica strada che conduce al di là dei propri limiti.

Quindi il libro si richiuse, concludendo la narrazione della voce e ritornò ad essere un antico testo dimenticato, pieno di polvere e ragnatele.

David e Jimmy si sentirono delle nullità e non riuscirono nemmeno ad aprire bocca.

Poi con uno sguardo colmo di tristezza, David disse:

«E noi abbiamo inseguito per tutta la vita cose inutili, fama, successo, gloria, dimenticandoci i valori fondamentali della nostra esistenza. Ci siamo sbranati come belve con le guerre, traditi fra fratelli, abbiamo dimenticato cosa significhi vivere»

«David ti sei accorto che a differenza delle altre volte la luce non ci ha trasferiti?»

«Hai ragione, Jimmy... ci troviamo ancora nel quinto livello! Siamo forse arrivati al termine del viaggio?»

«Chi lo può dire?» rispose Jimmy.

«Io ve lo posso dire!» una voce amica risuonò tutt'intorno.

«Ma tu'... tu emetti lo stesso "suono" che abbiamo sentito nella Grande Piramide!» esclamò Jimmy.

«Infatti sono proprio io» rispose la voce.

«Ma questa volta non ti vediamo, o meglio non vediamo le nostre immagini riflesse, ti sentiamo solamente!»

«Non avete più bisogno di vedere con gli occhi per credere. So perfettamente che, ormai, vi fidate di me, anche soltanto ascoltandomi.»

«A proposito - lo interruppe David, impaziente, - come mai in tutto questo lungo viaggio non abbiamo mai incontrato alcun essere vivente? Come mai non abbiamo mai visto alcun uomo?»

«Uomini? Qui? Ad Atlantide? - chiese ironicamente la voce. - Forse non avete ancora capito che qui non ci sono uomini come intendete voi sulla Terra; gli Atlantidi sono esseri immateriali, non hanno un corpo. Sono, anzi siamo, una sorta di pensiero allo stato puro, vere e proprie menti. Immaginateci come alieni, se vi è più semplice.»

«Certo! Ora capisco tante cose!» riprese David.

«Ad esempio?» chiese Jimmy.

«Ad esempio, quando eravamo nel terzo livello Argo, il disegno vivente sulla parete, sapeva esattamente cosa volessi chiedergli prima ancora che io formulassi la domanda» rispose David.

«Quindi, essendo voi degli esseri superiori, riuscite anche a leggere nel pensiero altrui!» ribatté Jimmy.

«Infatti!» rispose la voce.

«Non potete perciò avere segreti uno con l'altro!» riprese Jimmy.

«Ovviamente no! Non sarebbe possibile. Così come non possiamo raccontarci bugie o avere dei sentimenti negativi nei confronti dei nostri simili. Del resto, visto che siamo degli esseri perfetti, non arriviamo a

simili bassezze morali!» spiegò la voce.

«Ma allora non avete bisogno di esprimervi a parole!»

«Esattamente! Noi comunichiamo tramite immagini, direttamente da una mente all'altra.»

«E tutto ciò è possibile grazie alle vostre forti energie psichiche» interruppe David.

«Certo; noi usiamo la telepatia come voi utilizzate la televisione. Ovviamente, la differenza fondamentale è che noi dialoghiamo, voi invece non potete trasmettere il vostro pensiero agli attori che si muovono o recitano dietro ad uno schermo!» disse la voce con tono sarcastico.

«Ma se le vostre menti sono così eccelse, non siete sprecati in questo mondo?» chiese Jimmy.

«Ringrazia che riesco a leggere nel tuo pensiero Jimmy!!! Ho capito quello che vuoi sapere: il nostro fine ultimo è quello di divulgare nell'universo le nostre conoscenze e la nostra saggezza. Se non siamo ancora andati sulla Terra è solo perché gli umani non sono fino ad ora giunti ad un livello evolutivo tale da comprendere il nostro mondo. Gli esseri terrestri non riuscirebbero neppure ad immaginare il vero motivo della nostra ipotetica presenza sulla Terra. D'altra parte, se riflettete attentamente, Atlantide ha sempre avvito questa funzione: migliorare il mondo e fare progredire le civiltà» disse la voce.

«Pensiamo agli Egizi, Jimmy: anche in quel caso, grazie agli Atlantidi la loro cultura si è evoluta» esclamò David.

«Noi Atlantidi interveniamo quando ci rendiamo conto che una civiltà è in grado di recepire il nostro messaggio, ma anche quando vediamo che, a causa della malvagità, dell'avidità e della cupidigia, una cultura si sta distruggendo da sola. E in quest'ultimo caso, cari miei, rientra anche la Terra. Infatti: cosa sta succedendo in questo periodo sul vostro pianeta? Gli uomini non si stanno forse annientando l'un l'altro, non si stanno forse ammazzando per futili motivi?» li interrogò la voce.

«In effetti, la seconda guerra mondiale ha portato solo distruzione e rovina» disse Jimmy sconsolato.

«Proprio come sostengo io - riprese la voce - gli esseri umani si stanno dimostrando sempre più interessati a tutto ciò che è fisico, materiale e, di conseguenza, effimero. Non sono questi i valori che un essere deve perseguire. Noi abbiamo appreso la futilità della guerra e della violenza e, in un certo senso, stiamo pazientemente aspettando che anche gli umani

giungano alla stessa conclusione.»

«Ma fammi capire... anche gli Atlantidi si sono comportati così; forse non sono arrivati ad uccidersi come belve, però hanno pure loro cercato di accumulare più ricchezze possibili, manifestando quindi di essere attaccati a beni materiali» si giustificò David.

«E infatti sai bene come è finita la nostra civiltà, annientata sotto il peso della propria bramosia.»

«E, quindi, gli Atlantidi sopravvissuti si sono in un certo senso pentiti di ciò che avevano fatto?» lo interrogò Jimmy.

«Non proprio. Come già sapete, si sono salvati solo quegli abitanti di Atlantide che hanno dimostrato di essere superiori a queste cose, solo le menti eccelse, appunto, sono riuscite a scampare» rispose la voce.

«Ho capito. Qui ci sono solo gli eletti; - lo interruppe Jimmy - nonostante ciò, ancora una cosa non mi è ben chiara: noi non vediamo te, ma tu riesci a vedere noi. Come è possibile? Ora ho formulato bene la mia domanda, caro il mio saggio?»

«Certo, simpatico burlone! In primo luogo non chiamarmi saggio; io sono stato eletto quale guida spirituale di tutti gli Atlantidi proprio per le mie spiccate qualità psichiche. Anche sulla Terra ci sono persone più intelligenti ed altre meno; proprio come qui. Ed io ho dimostrato di avere delle capacità superiori a tutti i miei simili; sono l'essere supremo. Per vostra conoscenza, il mio nome è Kyroon. Tornando alla tua domanda Jimmy, sappi che tutti gli Atlantidi possono vedervi tranquillamente perché sono mentalmente più evoluti di voi. Infatti, chi è ad un livello intellettivo superiore riesce a vedere senza alcun problema gli esseri minori. Il contrario, come potete sperimentare, non sussiste: infatti, voi non siete ancora riusciti a vedere alcun abitante di Atlantide» disse la voce.

«Cosa intendi dire con quell'"ancora"?» chiese David.

«Intendo dire che, tra poco, vi succederà qualcosa di estremamente stupefacente... ho in serbo per voi una piacevole sorpresa!» disse Kyroon.

«Non ti infastidisco oltre con le mie domande, anche perché mi sono reso conto personalmente di quanto voi, essere superiori, siate irascibili!» esclamò Jimmy.

«Ben detto Jimmy, anche se leggo nella tua mente che sei molto curioso di sapere il resto. Calma Jimmy, ci vuole molta pazienza!» esclamò la voce.

«Piuttosto, spiegami una cosa - proruppe David, perché siamo stati scelti

proprio Jimmy ed io per arrivare fino a questo punto?»

«Perché voi eravate su quegli aerei il 5 dicembre 1945, data calcolata secondo il calendario terrestre» disse Kyroon.

«Non intendevo dire questo; vorrei sapere perché ...?» disse David.

«So esattamente cosa mi vuoi chiedere - lo interruppe la voce - non dimenticarti la lettura del pensiero! Mi stavo semplicemente prendendo gioco di te! Visto che non posso beffeggiare i miei simili per i motivi che già sai, ne approfitto con voi umani! La risposta al tuo quesito è semplice David: voi due siete gli uomini più evoluti spiritualmente, mentalmente e culturalmente rispetto agli altri componenti della squadriglia. Sebbene spaventati, avete cercato di dare una spiegazione plausibile a tutto ciò che avete visto. Avete dimostrato di essere dotati di un'intelligenza superiore ai vostri compagni» li lodò Kyroon.

«A proposito: che ne è di Taylor, John e Priece?» chiese Jimmy.

«Devo risponderti ancora una volta allo stesso modo: calma! Avrai le risposte a tempo debito. So che avete altre domande da pormi,... vero David?»

«Esatto. Poco fa hai fatto riferimento al 5 dicembre 1945 e hai aggiunto che è una data calcolata secondo il calendario degli esseri umani. Da ciò devo desumere che voi non calcoliate il tempo nello stesso modo nostro!» esclamò David.

«È proprio così. Ad Atlantide esiste una dimensione temporale, ma non nel senso che le si dà sulla Terra. Esiste un prima e un dopo. Anche noi abbiamo dei parametri che ci permettono di capire se un evento è successo anteriormente o in seguito ad un altro evento. Ma nel nostro mondo, tutto è collegato e regolato dalle nostre esperienze. È la nostra memoria a farci ricostruire un prima e un dopo. Qui non ci sono date perché non esiste l'alternanza del giorno e della notte, come vi siete sicuramente accorti. D'altra parte, cosa sulla Terra determina il passaggio dalla luce al buio?» li interrogò la voce.

«Il sorgere e il calare del sole!» rispose prontamente Jimmy.

«Ecco il punto: qui non c'è il sole, di conseguenza non c'è alternanza» continuò David.

«Quindi non dormite mai? Non vi riposate?» chiese Jimmy.

«Dormire? Per quale motivo? Il vostro è un bisogno sia fisiologico sia psichico che non riguarda noi Atlantidi. Il dormire è l'unico modo che si ha sulla Terra per riprendere energia, noi invece...»

«Avete i cristalli!!!» proruppe Jimmy, dimostrando così di aver capito esattamente quello che la voce voleva dire.

«Ma i cristalli non possono darvi tutte le energie per vivere in eterno!» esclamò David.

«Teoricamente sì. Intendo dire che potremo vivere perennemente grazie alle nostre gemme; ad Atlantide non esiste la morte o la decadenza fisica; e come potrebbe?... non abbiamo un corpo! Il fatto è che, noi Atlantidi, siamo così lungimiranti ed accorti che quando ci rendiamo conto di aver esaurito i nostri personali desideri di conoscenza, quando non abbiamo più alcuna aspirazione da soddisfare, semplicemente ci smaterializziamo» concluse la voce.

«Grazie Kyroon. Quante cose ci hai rivelato! - disse Jimmy con tono pieno di ammirazione. - La cultura di Atlantide è talmente affascinante che mi piacerebbe conoscerla interamente... come possiamo impararla?»

«Non c'è bisogno di apprenderla. Se volete, sarà nelle vostre menti completa e assoluta. E voi potrete sapere, attraverso la percezione diretta e spirituale, in cosa consiste esattamente Atlantide. Potrete avere l'intuizione precisa del significato che diamo all'esistenza, di cosa siano per noi i cristalli, di quanto invece gli esseri umani siano lontani dal nostro livello di sapienza...» dichiarò la voce e, nelle sue parole, Jimmy e David notarono una lieve tristezza.

«Perché dici queste cose con un'ombra di rimpianto?» chiese David.

«Perché sono davvero rammaricato dal fatto che se solo gli umani lo volessero, potrebbero aumentare di gran lunga la loro cultura; se solo sfruttassero il loro cervello in modo diverso, se solo concentrassero le loro forze su ciò che è veramente importante...» Dettò ciò Kyroon tacque, come se avesse iniziato a meditare.

«David, cosa ti sta succedendo?» esclamò Jimmy.

«Nulla Jimmy, stai tranquillo.»

«Stai svanendo, vedo attraverso i tuoi abiti, attraverso di te!!!»

«Non ricominciare con le tue battute sciocche, io ti vedo benissimo...»

David si interruppe improvvisamente, inebetito: attorno a loro erano comparse centinaia di persone, alcune lavoravano, altre camminavano tranquillamente per la strada, altre ancora chiacchieravano in piccoli gruppi.

«Jimmy, hai visto? Attorno a noi c'è tantissima gente!»

«Sì David, li vedo ed ora rivedo anche te... però in te c'è qualcosa di

diverso, diverso da prima... Ho capito! Ti sento parlare ma non ti vedo parlare!!!!» esclamò Jimmy.

«Prova anche tu... ricordi le parole di Kyroon? Qui si fa così!!!»

Avevano raggiunto veramente il termine del loro viaggio, avevano superato le prove a cui i custodi dei vari livelli li avevano sottoposti: si erano elevati finalmente al livello supremo, costituito non dalla natura incontaminata, con dei perfetti sistemi di coltivazione, non dalla stupenda architettura, ma dalla loro trasformazione in energia pensante.

«Siamo diventati come loro!» disse Jimmy.

«Sì. Jimmy. Ora è il momento in cui tutto ci viene svelato, anzi, siamo stati noi stessi a comporre questo mosaico, tessera dopo tessera, con la nostra voglia di sapere. Abbiamo visto, capito, interpretato ogni singolo evento nel modo più giusto, proprio come la voce voleva facessimo.»

«Vero, David - rispose Kyroon alle loro spalle - voltatevi e fate finalmente la mia conoscenza.»

Si voltarono e videro colui che, fino ad allora, li aveva guidati attraverso le varie fasi della loro evoluzione spirituale.

Si trattava di un giovane dai lineamenti molto delicati, dai capelli del colore del grano, alto e possente.

«Dicci come possiamo visitare realmente questo mondo» chiese Jimmy.

«Ora potete vagare senza problemi ovunque vogliate, senza bisogno di essere trasportati dell'energia dei nostri cristalli. Adesso, però, vi debbo salutare, le mie mansioni mi richiedono altrove.»

«Ora che si fa, David?» chiese Jimmy.

«Potremmo iniziare a conoscere meglio questo livello, dai, Jimmy, andiamo!»

Ripercorsero allora i propri passi, tenendosi però al di fuori dell'ultima piramide visitata, un po' per una sorta di timore non meglio definito ed un po' perché, nonostante le assicurazioni di Kyroon, pensavano che, entrandovi, sarebbero passati di livello.

Si confusero quindi tra gli Atlantidi, dapprima come turisti in terra straniera, poi, vedendo che la loro presenza non turbava affatto il comportamento degli stessi, sempre più a loro agio.

Quelli che, al loro primo passaggio, erano sembrati locali lindi, perfettamente arredati, ma scevri della componente essenziale per poter svolgere le mansioni per cui erano stati attrezzati, ora si rivelarono in tutta la loro pienezza: brulicanti di "persone", frementi di attività.

Ad un tratto Jimmy si fermò e, rivolto a David, disse:

«Ma se tutto questo è accaduto a noi, magari anche i nostri compagni sono qui, da qualche parte?»

«Certo Jimmy, hai ragione! - rispose David. - Presto corriamo a cercarli!!!!»

«No, David, ragioniamo, dove potrebbero essere? Kyroon ci ha detto che noi siamo stati scelti perché superiori per livello spirituale ed intellettuale, ma non ha detto nulla a proposito degli altri, né che siano morti né che si siano fermati ad un livello inferiore a causa della loro minore sensibilità e cultura.»

David ebbe un vago presentimento:

«Se i nostri amici sono rimasti intrappolati in qualche sub-livello, come possiamo rintracciarli?»

«Potremmo interpellare i custodi, sai bene che non ci possono mentire.»

«Giusto Jimmy, però, se possibile, evitiamo Argo, quello mi sta proprio antipatico!!!»

Approfittando della possibilità di vagare tra i livelli senza interventi esterni, si recarono immediatamente nella terza piramide, dove il girasole li attendeva, già pronto alla risposta:

«Sono felice di rivedervi, perché significa che siete stati giudicati dai miei superiori come io stesso vi ho reputato. Ora voi siete alla ricerca di qualcuno a voi molto caro, ma neppure io riesco a vedere dove siano adesso i vostri amici; tutto quello che posso dirvi è che qui non sono arrivati»

«Proviamo a cercarli tra i frutteti, Jimmy - disse David. - Certo non possono essere nascosti nei campi di fragole!!!»

Dopo una vana ricerca tra gli sterminati arboreti, si recarono alla piramide della natura, al cospetto di Shufti.

La bellissima custode, al pari del girasole, si complimentò per il successo ottenuto dai due e, pur non potendo aiutarli nella loro ricerca, diede loro un consiglio:

«Come ormai penso sia chiaro anche a voi, l'unico a sapere esattamente ciò che avviene in tutti i livelli è Kyroon, quindi se lui non vi ha edotti in merito, non cercate aiuti in chi è a lui inferiore. Tutto ciò che posso dirvi è che per poter visitare Atlantide è assolutamente necessaria una superiore spiritualità, quale si è dimostrata la vostra. Quindi, cercateli dove il vostro viaggio è iniziato»

Per David e Jimmy fu come una rivelazione, capirono immediatamente dove avrebbero potuto trovare Taylor e gli altri: all'esterno di tutto, all'esterno della grande piramide, poco prima del loro incontro con la sfera del sapere.

Tornarono precipitosamente indietro, attraverso le sconfinate distese di idrocolture, eccitati dalla speranza di ritrovare finalmente i loro compagni.

Ed eccoli, Taylor, Priece e Correli, ma gli altri?

«David, dove pensi siano John, Patrick, Paul e...?» chiese Jimmy.

«Probabilmente, non hanno nemmeno ottenuto la possibilità di provare ad intraprendere la ricerca.»

«Sì, ma...»

«Non dire più nulla, amico mio, e pensa alla grande gioia di poter riabbracciare almeno loro tre.»

Si avvicinarono in silenzio certi che, senza rumore, gli altri non avrebbero potuto avvertire la loro presenza in alcun modo.

Quando furono a pochi metri da quei poveri sventurati si fermarono ad osservarli, pensando a quanto anche loro due si fossero trovati nella stessa situazione di completo smarrimento.

«Jimmy, ti prego, lascia parlare me, non vorrei che questo incontro si trasformasse in una rimpatriata tra ex commilitoni.»

«Certo, David, sei comunque tu il mio superiore!»

David si concentrò allo spasimo per sfruttare la potenza dei cristalli, da lì ancora lontani, per poter entrare in contatto con i tre uomini.

Quando capì che la sua energia era sufficiente, disse con voce dolce:

«Non temete, ora che vi abbiamo finalmente ritrovati vi aiuteremo!»

«Chi ha parlato?» urlò spaventato il tenente Taylor.

Priece lo osservò pensando che fosse diventato completamente pazzo.

Poi si guardò intorno, cercando con gli occhi qualche risposta plausibile.

«Tenente, cosa ha sentito?» domandò disinteressato il pilota, essendo ormai convinto che, presto, tutti e tre avrebbero perso definitivamente il senno.

Correli taceva.

La situazione era davvero paradossale: tre scampati ad una tragedia aerea, finiti, senza conoscerne il motivo, in una dimensione extraplanetaria dove, apparentemente, tutto era fisso, immobile, senza vita, ostile.

Priece provò una forte sensazione di disorientamento, di soffocante oppressione.

«Sto veramente impazzendo. Sarebbe stato meglio morire, tutto finito: niente più preoccupazioni o problemi, qualche lacrima dalle persone care e niente più. Invece no! Qui, in questo stramaledetto mondo di cui non conoscevamo affatto l'esistenza né conosciamo un solo stramaledettissimo aspetto... Moriremo, spero presto. Deve finire questa inutile tortura!»

«Correli, non hai udito niente?» chiese ansioso Taylor al suo copilota, scoraggiato totalmente dallo scetticismo di Priece.

«No, signore, io, non sento nulla, io... - incominciò trattenendo a stento le lacrime, solo per orgoglio - io VOGLIO MORIRE, voglio che sia finita una volta per tutte questa faccenda!»

Correli urlava così forte che l'eco della sua voce rimbombava senza fine in quell'atmosfera senza luce e, soprattutto, poco rassicurante.

«Calma, ragazzi - intervenne con tono fermo e severo il tenente Taylor; - dobbiamo stare calmi, altrimenti il nostro terrore ci ucciderà!»

«Non dovete temere: le paure che disorientano le vostre menti vi allontanano sempre più dalla verità.»

«Ma chi sei, mostrati, non farci rimanere in questo stato di smarrimento totale.»

«Bob, non mi riconosci? Eppure non è passato molto tempo. Bob rifletti, non sono qui per farti del male, ma per aiutarti a raggiungere la felicità.»

Il tenente, completamente allibito, iniziò a riferire ad alta voce il filo del suo pensiero:

«Pochi sanno che il mio nome di battesimo è Robert perché tutti mi conoscono come Jeremy. Io mi chiamo Robert Jeremy Taylor, Tenente dell'Aeronautica militare degli Stati Uniti, 19° squadriglia della base di Fort Lauderdale. Per tutti i diavoli, una sola persona mi chiama Bob, l'unica persona con cui ho raggiunto molti traguardi nella mia carriera militare: David Mitchell, il mio collega e grande amico David Mitchell!!!»

«È andato, è completamente andato! - pensava Priece quasi disperato. - Nell'addestramento ci avevano parlato degli stati di delirio post-incidente che precedono la perdita totale della ragione. La sua mente sta ricostruendo gli ultimi attimi della nostra esistenza, rivede le persone più care. Ora ha appena parlato con il suo grande amico David Mitchell.»

«Michael, non essere così diffidente! Taylor non sta impazzendo. La verità è complessa da svelare, ma gradatamente potrete liberare la vostra mente dai preconcetti e aprirla alla conoscenza!» disse David.

«Tenente, ho udito la voce!» sibilò Priece all'orecchio del superiore.

«Cosa ti dicevo: David è qui, fra noi, anche se non lo vediamo. Possiamo soltanto ascoltare la sua voce... Ma, guarda, davanti a noi... si sono materializzate tre immagini con i nostri connotati, come se ci stessimo specchiando. Non hanno consistenza e sono i nostri replicanti.»

«La verità lentamente affiora nelle vostre menti, liberate dalla paura e dall'ignoranza. Io vi spiegherò chiaramente i passaggi che conducono alla certezza e alla conoscenza, purché voi siate disposti a credere anche a cose apparentemente impossibili. Riponete totale fiducia in me e non ve ne pentirete.»

«David - lo interruppe Bob, - parli come un santone, un indovino, un filosofo. Non ti riconosco più: dov'è finita quella simpatica canaglia, spensierata e sempre disponibile a qualsiasi tipo di esperienza?»

«In questa realtà si capiscono concetti superiori che trascendono la nostra limitata umanità. Vi guiderò per strade sconosciute, alla scoperta di un mistero svelatomi dal Saggio della Grande Piramide, affinché anch'io, assieme al mio giovane ma arguto compagno Jimmy, potessi guardare nel mio spirito e leggere i significati più profondi che vi risiedono. Correli non temere, abbandona i tuoi dubbi, lasciati trasportare dalla mia voce cosicché voi tutti possiate finalmente contemplare la verità.»

«Ma noi non sappiamo dove ci troviamo, come ci siamo arrivati e perché - proruppe il realista Priece. - Voi dov'eravate? Se ho ben capito, non sei solo, David, con te c'è il mio commilitone Jimmy Maxwell!»

«Esatto, Jimmy è stato per me non solo un ' compagno, ma in molte occasioni ha rappresentato anche la forza per continuare e non perdersi d'animo. Grazie a lui abbiamo raggiunto uno status superiore, di cui spero riuscirete a far presto parte anche voi!»

«Qui è tutto buio, riusciamo a distinguere solo le nostre immagini, grazie alla fievole luce che entra da quell'apertura là in fondo» disse Bob ancora un poco titubante, indicando un punto luminoso poco lontano.

«Il buio delle vostre menti si è manifestato anche nel paesaggio che vi circonda. Questa prima difficoltà verrà superata quando oltrepasserete il cunicolo che porta verso la pallida luce che già riuscite a distinguere. Avanti, ora occorre muoversi!»

I tre si guardarono e, contemporaneamente, si alzarono, convinti che, intanto, non ci sarebbe stato niente da perdere, anche se quella voce non fosse stata di David ma una semplice illusione o un inganno ordito da chissà quale divinità infernale!

«Non vi fidate ancora completamente di me. Io posso leggere nei vostri pensieri e mi sto accorgendo che è ancora troppo difficile per voi accettare questo nuovo modo di ragionare o concepire la realtà.»

Finalmente arrivarono nei pressi di quegli stretti cunicoli che David e Jimmy avevano più volte superato prima di entrare nella Grande Piramide.

Varcato l'angusto passaggio, ecco che furono colpiti dai fortissimi bagliori dei cristalli.

«Ah! Questa luce ci acceca! È un inganno: volevano farci cadere in questa trappola. Rimarremo anche privi del senso che meglio di ogni altro ci avrebbe potuto aiutare!» - urlò Priece, cercando di coprirsi gli occhi con le mani per proteggerli dai fasci luminosi.

«Stolto Priece - apostrofò simpaticamente la voce di Jimmy che, per la prima volta, si rivolgeva all'amico - queste luminescenze sono l'origine di questo mondo, il suo motore, la sua forza vitale. Esse provengono da migliaia di cristalli che convogliano il loro potere all'interno della Grande Piramide che tra poco potrete vedere davanti a voi. Essa funge da centrale, concentra e diffonde poi l'energia dei cristalli attraverso la sfera del sapere, posta nel suo interno.»

«Ti stai dimenticando di rivelare il segreto più importante, Jimmy - intervenne prontamente David che ormai parlava come il Grande Saggio - non hai ancora sottolineato un piccolissimo particolare: noi ci troviamo ad Atlantide!»

«Atlantide?! Vuoi dire il continente sommerso?» domandò stupefatto Taylor.

«Atlantide, la splendente città dell'Età dell'Oro?» osò intervenire Correli.

«Voi siete tutti pazzi, completamente pazzi! - obiettò secco Priece. - Non vorrete per caso farmi credere a queste storie? Quale lavaggio del cervello vi è stato fatto e da chi?»

«Nicholas Priece, già durante i voli di addestramento tu eri quello che voleva fare sempre di testa sua e che non si fidava mai dei compagni!» - intervenne con tono deciso di rimprovero David. - Ora devi ascoltare: qui non puoi fare la prima donna, per prima cosa occorre umiltà, abbassa il tuo orgoglio, segui il tuo cuore, sarà proprio lui ad indicarti il giusto cammino!»

«Prima di incontrarvi - continuò Jimmy - abbiamo provato anche noi le vostre stesse paure, i vostri timori, i vostri dubbi. Il mondo di cui verrete messi a conoscenza è di gran lunga migliore del nostro.»

«Come già vi ho detto - riprese David - tutto ciò che qui avviene dipende direttamente dai cristalli di luce, i serbatoi di energia vitale dell'antica città.»

«La piramide che vedete - iniziò Jimmy - è detta Piramide della conoscenza e della verità e custodisce il tesoro della sfera di cristallo. David ed io vi entrammo smarriti e ne uscimmo...» così il giovane iniziò a descrivere i luoghi, le immagini e i personaggi incontrati.

La narrazione fu più volte sospesa per la curiosità dei "nuovi" arrivati, che continuamente ponevano domande.

«Noto con piacere che la vostra mente si sta aprendo alla verità» disse la voce compiaciuta di David.

«Ma riguardo i livelli - chiese Priece con un atteggiamento ora molto interessato - parlateci del loro ruolo nella struttura di Atlantide.»

«I livelli, come vi abbiamo spiegato, sono cinque; i primi due appartengono alla natura, il terzo all'arte, il quarto alla tecnologia e il quinto alle leggi. La loro disposizione segue il criterio dell'evoluzione, che è basato sulla certezza che tutto quanto è semplice deve essere anteriore, mentre quanto è perfezionato debba essere posteriore. Voglio darvi un ultimo consiglio, prima di iniziare il viaggio verso la città: sappiate che il vostro ingresso nei vari livelli dipende dalla purezza delle vostre intenzioni e dalla vostra capacità di pensare positivamente» rispose David.

«Sentite... ma non vogliamo cercare un sistema per ritornare sulla Terra invece di perderci nei meandri di questa città sommersa...??» chiese Correli.

«Ascoltatemi una volta per tutte: capisco che vi sentiate ancora un po' disorientati - riprese Jimmy cercando di essere il più convincente possibile - ma se dovessimo tornare sulla Terra a raccontare tutto quello che abbiamo visto, nessuno ci crederebbe. Tutti penserebbero di trovarsi di fronte a cinque piloti con la struttura cerebrale seriamente danneggiata dalla pazzia o da altre forme di insania. Ma noi abbiamo sperimentato che tutto ciò è reale! Non è frutto di nostre allucinazioni o visioni. E poi, credetemi, non avete nulla da perdere, ma tutto da guadagnare...»

5 Dicembre 1997.
Ore 14,02 - Base aerea di Fort Lauderdale - Circolo Ufficiali

«Ma sei proprio sicuro di ciò che stai dicendo, William? È davvero

andata così?»

«Non lo so se sia davvero questa la realtà dei fatti. So soltanto che questo è ciò di cui ho voluto convincermi in nome del profondo amore che nutro ancora nei confronti di mio padre. Del resto quegli strani fatti, mio caro Teddy, significano che, per quanto grandi siano i progressi della scienza esistono sempre misteri di fronte ai quali il nostro sapere è costretto ad arrendersi.»

FINE